

ARON DEMETZ
HUBERT KOSTNER
JOSEF KOSTNER
SISSA MICHELI
BRUNO VALLAZZA
ARNOLD MARIO DALL'O
JULIA BORNEFELD
ROBERT BOSISIO
LOIS ANVIDALFARREI
PETER SENONER
VALERIA STUFLESSER
ROBERT PAN



COMUNE DI NOMI

SÜDTIROLER KÜNSTLERBUND

SÜDTIROLER KÜNSTLERBUND
COMUNE DI NOMI

SINN&FORM

A CURA DI / KURATIERT VON REMO FORCHINI & LISA TROCKNER

REMO FORCHINI & SINAZZI
GRANAIO DI NOMI

Il sogno e la speranza

La mostra che qui accogliamo rappresenta l'avverarsi di un sogno, quello di vedere una piccola comunità, proporre al pubblico un evento culturale di alto profilo. Uno spaccato significativo dell'arte e quindi della cultura sudtirolese viene presentato in Trentino negli spazi prestigiosi e carichi di forza evocativa del Granaio di Nomi, dando così la possibilità alla realtà multietnica del territorio regionale di incontrarsi, di confrontarsi, di conoscersi.

Questo evento è stato reso possibile dalla professionalità e dalle relazioni di Remo Forchini, dalla grande disponibilità del Presidente Alexander Zoeggeler e della direttrice Lisa Trockner del Südtiroler Künstlerbund della Provincia di Bolzano, che mi permetto di ringraziare sentitamente.

Con il loro prezioso contributo, unito a quello fondamentale degli artisti il Granaio si conferma luogo magico. Per questi eventi Nomi diventa transitoriamente punto di riferimento provinciale per le arti visive. Grazie anche ai patrocini delle città di Trento, Rovereto e altre istituzioni che ne certificano la qualità, la mostra si propone ad un pubblico che travalica i confini locali.

La nostra Comunità potrà trovare in queste iniziative interesse, nuova linfa e nuova energie per una crescita culturale collettiva.

E' la nostra speranza per il futuro, alla cui realizzazione chiamiamo tutti.

Per questo siamo orgogliosamente lieti di accogliervi al Granaio

Il Sindaco di Nomi
Rinaldo Maffei

Der Traum und die Hoffnung

Diese Ausstellung ist wie die Erfüllung eines Traums: der Traum einer kleinen Dorfgemeinschaft, die der Öffentlichkeit ein hochkarätiges Kunsterlebnis präsentiert. Ein bedeutender Querschnitt Südtiroler Kunst und Kultur wird im Trentino, in den prestigeträchtigen, charakteristischen Räumen des Granaio von Nomi ausgestellt. Dadurch wird unserer multikulturellen Region eine Möglichkeit zur Begegnung, zum Austausch und zum gegenseitigen Kennenlernen geboten.

Dieses Event wurde durch die Professionalität und die Kontakte von Remo Forchini und durch die große Bereitschaft des Präsidenten des Südtiroler Künstlerbunds Alexander Zoeggeler und seiner Direktorin Lisa Trockner ermöglicht. Durch ihren wertvollen Beitrag, vereint mit der wesentlichen Beteiligung der Künstlerinnen und Künstler, wird der Getreidespeicher zu einem inspirierenden Ort. Dank dieser Ausstellung wird Nomi vorübergehend zum Dreh- und Angelpunkt für die zeitgenössische Kunst auf Landesebene. Auch dank der Schirmherrschaft der Städte Trient und Rovereto und weiterer Institutionen, die für deren Qualität bürgen, bietet sich die Ausstellung einem Publikum an, das die örtlichen Grenzen überschreitet. Unsere Gemeinschaft wird aus solchen Veranstaltungen Interessantes, aber vor allem neuen Lebenssaft und neue Energien für das kollektive kulturelle Wachstum schöpfen.

Das ist unsere Hoffnung für die Zukunft, zu deren Verwirklichung wir alle auffordern.

Wir sind stolz darauf, Sie im Granaio willkommen heißen zu dürfen.

Der Bürgermeister von Nomi
Rinaldo Maffei

Costruire ponti

L'arte è in grado di gettare ponti e a mettere in contatto le persone in modi del tutto speciali. È questo potenziale di superamento dei confini, insito nell'arte, che con il Südtiroler Künstlerbund intendiamo valorizzare, nell'intento di allacciare nuovi rapporti e potenziare quelli già esistenti. Riunire nell'esposizione allestita a Nomi artiste e artisti altoatesini di generazioni, generi e modi espressivi diversi ci permette di interagire con questo meraviglioso ambiente in cui storia e tradizione sono realtà tangibili e di grande fascino. Per un breve periodo, il Vecchio Granaio di Nomi sarà occupato dall'arte altoatesina che vi lascerà tracce del suo temporaneo passaggio, allo stesso modo in cui noi, arricchiti, torneremo a Bolzano dopo avere brevemente vissuto questo luogo e la sua gente.

Per il Südtiroler Künstlerbund è motivo di onore poter presentare in Trentino 12 posizioni dell'arte contemporanea altoatesina. Il nostro augurio è che da questa cooperazione nasca un'amicizia in grado di superare le barriere e gettare le basi per ulteriori progetti di scambio.

Ringrazio il Sindaco di Nomi, Rinaldo Maffei, per l'iniziativa e l'ospitalità. Ringrazio altresì i due curatori, Lisa Trockner e Remo Forchini, per avere ideato e organizzato insieme questa mostra. Ringrazio infine le artiste e gli artisti partecipanti, gli sponsor e tutti i sostenitori tutti per avere reso possibile l'attuazione di questo progetto.

Il Presidente del Südtiroler Künstlerbund

Alexander Zoeggeler

Brücken bauen

Kunst vermag es Brücken zu schlagen und Menschen auf eine besondere Art und Weise in Verbindung zu bringen. Dieses Potential durch Kunst Grenzen zu überwinden, nutzen wir im Südtiroler Künstlerbund, um langfristig neue Netzwerke zu knüpfen und bestehende auszubauen. Südtiroler Künstler:innen aus verschiedenen Generationen, Genres und Ausdrucksweisen in einer Ausstellung in Nomi zu vereinen, erlaubt uns mit diesem eindrucksvollen Ort, an dem Geschichte und Tradition fühlbar sind und eine große Faszination ausüben, in Interaktion zu treten. Für einen begrenzten Zeitraum wird der Vecchio Granaio von Nomi von Südtiroler Kunst besetzt und hinterlässt durch diese temporären Besuch Spuren. Auch wir werden bereichert von diesem Ort und seinen Menschen.

Es ist dem Südtiroler Künstlerbund eine besondere Ehre 12 Positionen Südtiroler zeitgenössischer Kunst im Trentino zu zeigen. Unser Wunsch geht dahin, dass durch diese Kooperation eine neue, Barrieren überwindende, Freundschaft entsteht und der Grundstein für weitere Austauschprojekte gelegt wird.

Ich bedanke mich beim Bürgermeister von Nomi Rinaldo Maffei für seine Initiative und seine Gastfreundschaft. Beim Kuratorengepann Lisa Trockner und Remo Forchini, die gemeinsam diese Ausstellung konzipiert und organisiert haben. Bei den beteiligten Künstlerinnen und Künstlern und bei allen Förderern und Unterstützern, die dieses Projekt möglich gemacht haben.

Der Präsident des Südtiroler Künstlerbund

Alexander Zoeggeler

L'arte come dialogo tra le nostre comunità

L'arte e in generale la cultura contribuiscono a creare occasioni di incontro, di collaborazione, di conoscenza reciproca. Grazie ai loro linguaggi e alle diverse produzioni artistiche si riesce nell'intento di valorizzare le identità dei territori e le loro specificità e, nel contempo, a rafforzare le ragioni della convivenza e del rispetto dell'altro.

Ne è un esempio importante la mostra ospitata presso il Granaio di Nomi, uno spazio che si è ritagliato nel tempo un ruolo rilevante per le esposizioni di arte contemporanea e che, in questa occasione, si apre al contributo del Südtiroler Künstlerbund.

Grazie a questa esposizione sarà possibile conoscere ed apprezzare le opere di un importante gruppo di artisti sudtirolesi. Si riuscirà così nell'intento di far dialogare, tramite l'arte, le comunità che compongono questa nostra terra di confine. Le nostre comunità sono portatrici di lingue, culture e sensibilità diverse e tale diversità rende ancora più ricca la nostra dimensione regionale. Nel passato, è innegabile, vi sono state contrapposizioni e momenti di tensione, ma oggi e specialmente guardando al futuro noi tutti possiamo guardare con fiducia alle potenzialità infinite di questo confronto e di questo dialogo.

Il Presidente della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol

Maurizio Fugatti

Kunst schafft Dialog zwischen den Gemeinschaften

Kunst und Kultur schaffen Gelegenheiten für Zusammenkünfte, Zusammenarbeit, gegenseitiges Kennenlernen. Dank ihrer Ausdrucksformen und der verschiedenen künstlerischen Produktionen gelingt es, die territoriale Identität mit ihren Besonderheiten aufzuwerten und gleichzeitig die Grundlagen des Zusammenlebens und der gegenseitigen Achtung zu stärken.

Ein bedeutungsvolles Beispiel hierfür ist die Ausstellung im Granaio von Nomi, die mit der Zeit zu einem relevanten Raum für Ausstellungen zeitgenössischer Kunst wurde und die sich diesmal dem Beitrag des Südtiroler Künstlerbundes öffnet.

Diese Ausstellung wird es ermöglichen, die Werke einer wichtigen Gruppe Südtiroler Künstler:innen kennen und schätzen zu lernen. Die Kunst als Vermittler fördert den Dialog zwischen den Gemeinschaften, die in diesem unserem Grenzland zuhause sind. Unsere Gemeinschaften sind Träger unterschiedlicher Sprachen, Kulturen und Empfindsamkeiten und diese Diversität ist eine zusätzliche Bereicherung für unsere regionale Dimension. Es ist unbestreitbar, dass es in der Vergangenheit Gegensätze und Spannungen gegeben hat, aber heute, insbesondere wenn wir nach vorne blicken, können wir das unendliche Potential dieses Austauschs und dieses Dialogs mit Zuversicht betrachten.

Der Präsident der Region Trentino-Südtirol

Maurizio Fugatti

Saluti

L'arte come espressione di conoscenza e scoperta di un territorio, tanto piccolo quanto complesso come lo può essere una terra di confine. Un territorio nel quale la convivenza tra gruppi linguistici ne ha profondamente caratterizzato la storia.

Un'arte, dunque, capace di rivelare la vera vita di un popolo, di una comunità, di una cultura. Capace di educare a vedere punti di vista diversi dal proprio, di osservare e di ascoltare l'altro.

Questo è ciò che rappresenta la mostra allestita presso il Granaio di Nomi dove, anche con il contributo del Südtiroler Künstlerbund, saranno esposte al pubblico opere di artiste e artisti sudtirolesi che, sono certo, contribuiranno ad arricchire e ravvivare il dialogo culturale della nostra terra.

Ringrazio il Comune di Nomi per l'iniziativa e auguro a tutti i visitatori ed appassionati d'arte di poter godere e apprezzare questa mostra e il messaggio che gli artisti hanno voluto esprimere nelle loro opere.

Il Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano

Arno Kompatscher

Grussworte

Kunst als Ausdruck von Wissen sowie eine Möglichkeit ein komplexes Gebiet zu entdecken, wie es ein Grenzland sein kann. Eine Realität, in der das Zusammenleben und die Geschichte von verschiedenen Sprachen und Kulturen zutiefst geprägt wurde.

Kunst ist in der Lage, das wahre Leben einer Gemeinschaft, eines Volkes, einer Kultur zu enthüllen. Dabei ist sie in der Lage zu sensibilisieren, andere Standpunkte als die eigenen zu sehen, zu beobachten und zuzuhören.

Dafür steht die im Granaio von Nomi eingerichtete Ausstellung, in der, auch mit Unterstützung des Südtiroler Künstlerbundes, Werke von Südtiroler Künstlerinnen und Künstlern der Öffentlichkeit präsentiert werden. Ich bin überzeugt, dass sie zur Bereicherung und Belebung des kulturellen Dialogs unseres Landes beitragen werden.

Ich danke der Gemeinde Nomi für die Initiative und wünsche allen Besucherinnen und Besuchern sowie Kunstliebhaberinnen und Kunstliebhabern, dass sie diese Ausstellung und die Botschaft, welche die Künstlerinnen und Künstler in ihren Werken ausdrücken wollten, genießen und schätzen können.

Der Landeshauptmann der Autonomen Provinz Südtirol

Arno Kompatscher

S I N N & F O R M

Plasmato da multiculturalità e multilinguismo, da tradizioni radicate e avverse, da spinte innovative, da cultura, artigianato e industria, segnato dal traffico di transito e da idilliaci scenari montani: l'Alto Adige è un habitat nel cuore dell'Europa che vive quotidianamente le contraddizioni. Una certa ambiguità abbinata alla tolleranza per la complessità costituiscono le premesse fertili di una sana capacità di adattamento e sviluppo. Questa naturale dicotomia, la questione dell'identità sociale, dell'appartenenza, della coesione e spinta alla fuga, le autocelebrazioni e le finzioni del sé nel confronto internazionale con l'arte sono fortemente avvertite anche nel panorama artistico altoatesino. L'Alto Adige vanta una straordinaria concentrazione di artiste e artisti con un atelier in provincia o, quanto meno, strettamente legati al proprio luogo di origine, pur operando sullo scenario internazionale. L'unicità di questi artisti è particolarmente evidente nel loro modo di pensare e di lavorare e nelle modalità espressive autonome che ne derivano. Le artiste e gli artisti qui presentati sono rappresentativi dell'ambiente artistico altoatesino, della molteplicità di mezzi espressivi ed aree tematiche, della varietà di generi e generazioni. La presente mostra intende dunque illustrare la diversità e al tempo stesso l'essenza della scena artistica locale, ripercorrendo da un lato le radici e proiettando, dall'altro, le visioni future delle generazioni emergenti.

La scultura ha alle spalle una lunghissima tradizione in Alto Adige, soprattutto nelle valli dolomitiche ladine. Le fonti documentano nell'anno 1700 la presenza di oltre 50 scultori lignei, che arrivarono a superare il numero di 300 alla metà del XVIII secolo. Già all'epoca, l'arte gardenese dell'intaglio artistico del legno veniva venduta dai mercanti in tutta Europa, soprattutto nei territori di tradizione romanica rimasti cattolici. Una tradizione che andava crescendo, generazione dopo generazione. Oggi è ormai possibile parlare di una "scuola gardenese" in cui un materiale primordiale come il legno continua ad essere il materiale tradizionale, pur venendo declinato in un linguaggio formale contemporaneo.

Josef Kostner (1933 – 2017) e Bruno Vallazza (1935 – 2016) sono stati pionieri nel rinnovare questo mestiere artigiano e nel superare iconografie ed estetiche tramandate. Le opere figurative, quelle di Kostner in bronzo e cemento, e quelle di Vallazza principalmente in ferro battuto, hanno una validità universale e intramontabile, parlano di inalberamento e di resa, di bontà e di ribellione, e in quanto specchio dell'io e della società sono più attuali che mai.

Sempre attualissime nelle loro modalità espressive e caratterizzate da una coerenza sinuosa, sono le opere delle nuove generazioni, come quelle di Lois Anvidalfarei, Aron Demetz e Peter Senoner. I loro lavori a carattere prevalentemente figurativo li distinguono nettamente l'uno dall'altro, ma in tutti e tre gli scultori è sempre l'essere umano al centro della riflessione.

In Lois Anvidalfarei è la fisicità a predominare. Il peso fisico delle grandi forme umane e i loro frammenti giocano con l'equilibrio fra materia e spazio suscitando, attraverso la gestualità e la mimica, emozioni di forte intensità.

Per Aron Demetz ricopre un ruolo centrale la mutevolezza, ottenuta intervenendo sul materiale; attra-

F O R M & S I N N

Geprägt durch Multikulturalität, Mehrsprachigkeit, verankerten und ineinander fließenden Traditionen, Innovationsansprüchen, Kulturland, Handwerk und Industrie, gezeichnet vom Transit und idyllischen Bergwelten ist Südtirol ein Lebensraum innerhalb Europas, in dem Widersprüche gelebt werden. Ambiguität gepaart mit Komplexitätstoleranz sind wertschöpfende Prämissen für eine gesunde Anpassung und Entwicklung. Dieser natürliche Zwiespalt, die Frage nach sozialer Identität, Zugehörigkeit, Verbundenheit und Fernweh, Selbstdarstellungen und Fiktionen des Selbst in der internationalen Auseinandersetzung mit Kunst sind stark in der Südtiroler Kunstlandschaft spürbar. Südtirol hat eine außergewöhnlich hohe Dichte an Künstlerinnen und Künstler, die im Land ihre Ateliers betreiben oder zumindest eng verbunden mit ihren Herkunftsort sind und sich dennoch international bewegen. Die Einzigartigkeit dieser Künstlerinnen und Künstler zeigt sich besonders in der Denk- und Arbeitsweise und ihrer daraus entwickelten eigenständigen Ausdrucksweise. Die hier vertretenen Künstlerinnen und Künstler stehen repräsentativ für die Südtiroler Kunstszene. Sie arbeiten in den unterschiedlichen Medien und Themenkreisen, entstammen unterschiedlichen Geschlechtern und Generationen. Diese Ausstellung will somit die Vielfältigkeit und gleichzeitig die Essenz der lokalen Kunstszene aufzeigen, einerseits ihren Wurzeln nachspüren und andererseits die Zukunftsvisionen der nachrückenden Generationen sichtbar machen.

Die Bildhauerei hat in Südtirol und insbesondere in den Ladinischen Tälern der Dolomiten eine weit zurückreichende Tradition. Quellen erfassen im Jahr 1700 über 50 Holzbildhauer, in der Mitte des 18. Jahrhunderts über 300. Bereits in dieser Zeit wurde die Grödner Holzschnitzkunst in ganz Europa, vor allem in den romanischen, katholisch gebliebenen Ländern, durch Wanderhandel vertrieben. Diese Tradition hat sich über Generationen weiterentwickelt. Heute lässt sich eine Art Grödner Schule benennen, in der das traditionelle Material Holz als Urmaterial erhalten bleibt, jedoch in eine zeitgenössische Formensprache übertragen wird.

Josef Kostner (1933 – 2017) und Bruno Vallazza (1935 – 2016) waren Pioniere in der Erneuerung des Handwerks und in der Überwindung der überlieferten Darstellungsarten und Ästhetiken. Die figurativen Werke, Kostners in Beton und Bronze und Vallazzas vorwiegend in geschmiedetem Eisen, sind allgemeingültig und zeitlos, erzählen vom sich Aufbäumen und dem sich Ergeben, von Güte und Rebellion und sind als Spiegel des Selbst und der Gesellschaft aktueller denn je.

Zeitlos aktuell in ihren Ausdrucksweisen und von einer mäandrischen Konsequenz geprägt sind die Werke der nachkommenden Generationen, wie jene von Lois Anvidalfarei, Aron Demetz und Peter Senoner. Ihre vorwiegend figurativen Arbeiten differenzieren sich untereinander klar, doch steht der Mensch bei allen drei Bildhauern im Mittelpunkt.

Bei Lois Anvidalfarei überwiegt das Körperliche. Das physische Gewicht großer menschlicher Gesamtformen und ihren Fragmenten spielen mit der Ausbalancierung von Materie und Raum und wecken durch ihre Gestik und Mimik starke Emotionen.

Für Aron Demetz ist die Veränderbarkeit durch das Einwirken auf das Material zentral, über die wech-

verso l'estetica variabile delle superfici, l'artista esplora la natura del corpo. Partendo dall'essere umano, Peter Senoner crea invece ibridi che, grazie ad applicazioni tecnicamente mutate, sono in grado di adattarsi a condizioni estreme, divenendo altresì simbolo del flusso continuo del divenire.

Anche le origini di Hubert Kostner sono nell'arte dell'intaglio, ma l'artista si è presto concesso di scegliere liberamente il materiale con cui visualizzare le proprie idee, in base ai contenuti, e interrogandosi così sui frequenti fenomeni di disadattamento sociale.

Valeria Stuflesser è di una generazione ancora più recente, e proviene anch'essa da una zona provinciale di lingua ladina. Guidata dalla sua intuizione e intervenendo sulla forma, trasferisce l'irreale nello spazio reale. Le tematiche toccate sono ampie e spaziano dagli avvenimenti storici agli argomenti di attualità. Sono dediti invece alla pittura Robert Pan, Robert Bosisio e Arnold Mario Dall'O. Pittura che, nel corso della storia, ha conosciuto molti alti e bassi. Lo spirito odierno e la ricezione della pittura si focalizzano nuovamente su quanto mostrato, non inteso come mera immagine. Per molti anni, i pittori qui presentati hanno seguito con coerenza una propria strada, perfezionando un linguaggio rappresentativo inconfondibile che li ha infine portati al successo internazionale.

Robert Pan crea oggetti pittorici di universi interiori ed esteriori. Dalla continua stesura e rifinitura di strati monocromatici di resina pigmentata nascono corpi tridimensionali di colore che, attraverso innumerevoli strati, allontanano lo sguardo dalle superfici lisce. Scorei e vedute di ambienti e spazi intermedi, oltre all'essere umano espresso sotto forma di ritratti vividi e pulsanti, sono l'essenza del mondo pittorico delicato, e spesso sovrumano, di Robert Bosisio. Nella sua pittura, Arnold Mario Dall'O affronta la sfida di tradurre in manualità quanto prodotto dalle macchine. Ne nascono originali di produzioni di massa digitali o stampate, oltre a storie dell'intreccio fra verità e finzione.

Ad accomunare Julia Bornefeld e Sissa Micheli sono un occhio sensibile alla femminilità e interpretazioni sociali della società.

Il carattere espressivo dell'arte di Julia Bornefeld include disegno, collage, fotografia, oggetto e installazione. Dal punto di vista tematico, i riferimenti femministi sono intessuti di rimandi biografici, psicologici e mitologici.

Il mezzo artistico preferito da Sissa Micheli è la fotografia. Le sue serie più recenti mostrano immagini volanti in cui tessuti dalle parvenze scultoree celano ritratti e rincorrono l'attimo fuggente dell'essere o del non essere.

Per quanto individuali siano gli approcci di queste 12 posizioni artistiche, ad accomunarle è la perfezione dell'opera manuale, una coerenza non lineare nell'evoluzione della propria creazione e il carattere senza tempo della traduzione delle tematiche in immagini. Il gioco con le contraddizioni, la dissoluzione delle norme e il confronto con la diversità di pensiero e d'azione plasmano loro e la loro opera.

Direttrice del Südtiroler Künstlerbund

Lisa Trockner

selnde Ästhetik von Oberflächen ergründet er die Beschaffenheit des Körpers.

Peter Senoner erschafft ausgehend vom Menschen Hybriden, die sich dank technisch mutierten Applikationen extremen Bedingungen anpassen und für einen stetigen Fluss der Veränderung stehen.

Hubert Kostners Ursprung liegt ebenfalls in der Schnitzkunst, doch schnell hat er sich eingeräumt, das Material zur Visualisierung seiner Ideen frei, entsprechend den Inhalten zu wählen, um so oft gesellschaftlich Unangepasstes zu hinterfragen.

Valeria Stuflesser ist noch eine Generation jünger, auch sie stammt aus dem ladinischsprachigen Landesteil. Von ihrer eigenen Intuition getrieben transferiert sie Unreales durch Formgebung in den realen Raum. Die Themen sind weit gefasst, reichen von historischen Begebenheiten bis hin zu aktuellen Themen.

Der Malerei zugewandt sind Robert Pan, Robert Bosisio und Arnold Mario Dall'O. Die Malerei hat in der Geschichte viele Höhen und Tiefen durchlebt. Der aktuelle Zeitgeist und die Rezeption von Malerei fokussieren sich wieder auf das Gezeigte selbst nicht auf das bloße Abbild. Die hier vertretenen Maler haben über viele Jahre hinweg konsequent ihren eigenen Weg verfolgt und eine unverwechselbare Darstellungssprache perfektioniert, was ihnen zu internationalem Erfolg verholfen hat.

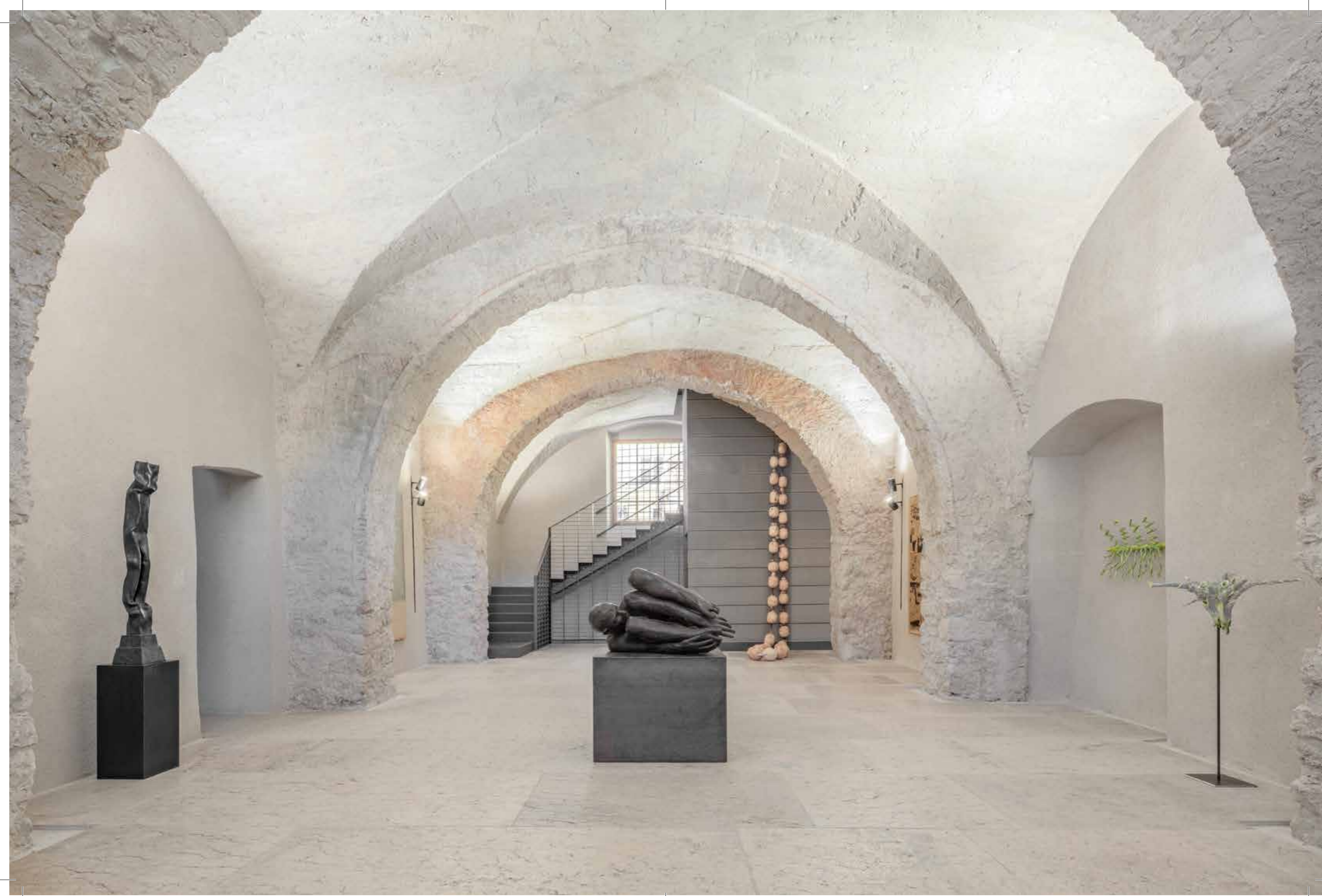
Robert Pan schafft Bildobjekte von inneren und äußeren Universen. Durch das stetige Auftragen und Schleifen von monochromen Pigment-Harzsichten entstehen dreidimensionale Farbkörper, die den Blick von glatten Oberflächen durch unzählige Schichten in das Bild hinein lenken. Ein- und Ausblicke von Räumen und das Dazwischen sowie der Mensch in Form von vibrierenden Porträts sind die Essenz von Robert Bosisios zarten oft übermenschgroßen Bildwelt. Arnold Mario Dall'O stellt sich in seiner Malerei der Herausforderung Maschinengemachtes in Handarbeit zu übertragen. So entstehen Originale von digitalen oder geprinteten Massenproduktionen sowie Geschichten aus einem Geflecht aus Wahrheit und Fiktion. Julia Bornefeld und Sissa Micheli sind der Blick für die Weiblichkeit und ihre sozial- gesellschaftlichen Auslegungen gemein. Julia Bornefelds expressiver Charakter ihrer Kunst umfasst Zeichnung, Collage, Fotografie, Objekt und Installation. Thematisch sind feministische Bezüge verwebt mit biografischen, psychologische mit mythologischen Bezügen.

Sissa Michelis bevorzugtes Medium ist die Fotografie. Ihre jüngsten Werkserien zeigen Wurfbilder, bei denen skulptural anmutende Textilien Porträts verbergen und dem flüchtigen Moment des Seins oder Nichtseins nachspüren.

So individuell die Zugänge dieser 12 Künstlerpositionen sind, ist allen gemeinsam die Perfektion des Handwerks, eine nicht lineare Konsequenz in der Weiterentwicklung ihres Werks sowie die Zeitlosigkeit der Verbildlichung von Themen. Das Spiel mit Widersprüchen, das Auflösen von Normierungen und die Auseinandersetzung mit Diversität im Denken und Handeln prägt sie selbst und ihr Schaffen.

Geschäftsführerin des Südtiroler Künstlerbundes

Lisa Trockner



L.A.

LOIS ANVIDALFAREI

Da quanto tempo fai l'artista e quali differenze noti fra i tuoi esordi e oggi?

Decisi di fare lo scultore quando ero un bambino di otto anni. Lo sono diventato e posso dire che, a parte qualche crisi, la volontà nel mio lavoro è integra, il tempo mi ha insegnato la costanza.

Quali tematiche trattano i tuoi lavori e che progetti hai in programma?

Il corpo umano è il tema della mia scultura dall'inizio. Ho sempre lavorato sul modello, il suo corpo di fronte è per me sostanziale. Da un po' di tempo sto lavorando sul mio corpo, posando io stesso.

Come ti rapportisci con il territorio nel quale vivi?

Sono nato e cresciuto nel maso dove vivo e lavoro tuttora. Che il territorio alpino influisca su ciò che sono e quello che faccio è naturale. Qui mi sono creato uno spazio, un ambiente, nel quale riesco a vivere e lavorare bene.

Cosa pensi del sistema dell'arte contemporanea?

È una dimensione complessa che finisce per ostacolare la concentrazione sul lavoro. Preferisco non pensarci, sono concentrato sul mio lavoro invece, ho la fortuna di poterlo essere.

(Domanda un po' pop) Che domanda vorresti che ti facessi?

Vorrei che mi facessi una domanda, alla quale poter rispondere con una scultura.

1962 nato a Badia. Dal 1976 al 1981 frequenta l'Istituto d'Arte di Ortisei in Val Gardena. Nel 1983 inizia a studiare all'Accademia di Arti Figurative di Vienna, dove riceve un'impronta decisiva sia come disegnatore che come scultore grazie all'incontro con l'opera e la persona di Joannis Avramidis. Nel 1989, dopo aver terminato gli studi, ritorna al proprio paese d'origine dove inizia a lavorare. Al suo operato artistico si annovera anche una serie di interventi artistici in edifici religiosi.



Wie lange sind Sie schon als Künstler tätig und welche Unterschiede fallen Ihnen zwischen Ihrem Debüt und heute auf?

Ich habe beschlossen, Bildhauer zu werden, als ich acht Jahre alt war. Ich bin es geworden und kann sagen, dass mit Ausnahme von ein paar Krisen mein Arbeitswille ungebrochen ist; die Zeit hat mich gelehrt, beständig zu sein.

Welche Themen behandeln Ihre Arbeiten und welche Projekte planen Sie?

Von Anfang an ist der menschliche Körper das Thema meiner Bildhauerei. Ich habe immer anhand von Modellen gearbeitet; ihren Körpern gegenüberzustehen, ist für mich von wesentlicher Bedeutung. Seit einiger Zeit arbeite ich an meinem eigenen Körper und stehe mir selber Modell.

Wie tauschen Sie sich mit dem Territorium aus, in dem Sie leben?

Ich bin am Hof, auf dem ich immer noch lebe und arbeite, geboren und aufgewachsen. Dass das alpine Umfeld Einfluss darauf ausübt, was ich bin und was ich tue, ist selbstverständlich. Hier habe ich mir einen Raum geschaffen, ein Ambiente, in dem ich gut leben und arbeiten kann.

Was halten Sie vom System der zeitgenössischen Kunst?

Es ist ein komplexes System, das schlussendlich die Konzentration auf die Arbeit behindert. Ich ziehe es vor, nicht daran zu denken und mich stattdessen auf meine Arbeit zu konzentrieren; ich habe das Glück, das zu können.

(Etwas poppige Frage) Welche Frage möchten Sie, dass ich Ihnen stelle?

Ich möchte, dass Sie mir eine Frage stellen, die ich mit einer Skulptur beantworten kann.

1962 in Abtei geboren, von 1976 bis 1981 besuchte er die Staatliche Kunstschule in St. Ulrich im Grödnertal. Ab 1983 folgte ein Studium an der Akademie der bildenden Künste in Wien. Dort erhielt Anvidalfarei durch die Begegnung mit dem Werk und der Person von Prof. Joannis Avramidis seine entscheidende Prägung als Zeichner und Bildhauer. Nach Abschluss des Studiums kehrte er in seine Heimat zurück, wo er als freischaffender Bildhauer arbeitet. Zu seinen Werken zählt neben figuralen Plastiken und Zeichnungen auch eine Reihe gestalterischer Arbeiten in Sakralbauten.

Lois Anvidalfarei
Kauernder, 2021
Bronze / bronzo
62 x 105 x 62 cm



J.B.

JULIA BORNEFELD

Da quanto tempo fai l'artista e quali differenze noti fra i tuoi esordi e oggi?

Lavoro come artista visiva da diversi decenni ormai, incluso il periodo dei miei studi artistici. Il processo interiore che attraversa la realizzazione di un'opera è lo stesso oggi come tanti anni fa. Le tecniche si sono evolute di molto, così come la mia disponibilità a lavorare con un'ampio spettro di media.

Quali temi trattano i tuoi lavori e quali progetti hai in programma?

A volte unisco riferimenti biografici, psicologici e mitologici a temi legati al dibattito femminista. Inoltre le mie opere hanno anche una componente acustica o diventano installazioni luminose. Per aderire il più possibile ai miei contenuti, utilizzo diversi mezzi espressivi muovendomi tra il disegno, il collage, la fotografia, gli oggetti e l'installazione. Attualmente sto lavorando ad una serie di opere per una mostra personale in una galleria che mi rappresenta.

Come ti relazioni con il territorio in cui vivi?

Sono cresciuta sul Mar Baltico, nel nord della Germania. La vastità del mare mi ha plasmato per tre decenni. Ora vivo da molti anni tra le montagne dell'Alto Adige e sono convinta che la natura e il paesaggio mi consentano la libertà creativa.

Cosa pensi del sistema dell'arte contemporanea?

Il sistema dell'arte contemporanea chiede, da una parte che l'artista sia trasgressivo, che superi i confini, ma che si concentri anche sul suo lavoro e che trovi il modo di essere connesso alla industria culturale legata all'arte contemporanea. Si devono ampliare e rendere più fluidi il dibattito e la comunicazione tra curatori, artisti, musei e gallerie.

(Domanda un po' pop) Che domanda vorresti che ti facessi?

In che misura i sogni influenzano il tuo lavoro?

Le rappresentazioni notturne come le immagini nel dormiveglia, quelle che nascono subito dopo il risveglio e il sogno sono motivo e spazio di ispirazione. In questi interspazi nascono le idee per molti dei miei lavori. Quando un'opera possiede un "doppio fondo", quando vi scorre qualcosa di inconfondibile, insondabile o misterioso, è spesso notte.

Nata a Kiel nel 1963, ha studiato pittura presso la Fachhochschule für Gestaltung di Kiel dal 1984 al 1989. Dal 1986 al 1987 completa gli studi presso l'Accademia delle Belle Arti di Venezia, con Emilio Vedova e all'Akademija Likovna Umjetnost a Lubiana. Nel 1991 vince il Premio Gottfried Brockmann della città di Kiel. Julia Bornefeld con Wilma Kammerer e Sylvie Riant è cofondatrice della associazione degli ateliers „Artists by Moessmer“ nella fabbrica di tessuti Moessmer a Brunico. Nel 2010 partecipa alle giornate letterarie „randlos“ a Brunico, nel 2012 fonda Project Space „Kronberg Remise“ per arte e progetti d'arte in spazi aperti a Berlino. Nel 2017 ottiene il Premio Arte Contemporanea alla Galleria d'Arte Moderna Achille Forti. È membro fondatore di Kronartspace 2022. Vive e lavora tra Brunico e Berlino.



Wie lange sind Sie schon als Künstlerin tätig und welche Unterschiede fallen Ihnen zwischen Ihrem Debüt und heute auf?

Ich arbeite jetzt seit einigen Jahrzehnten als bildende Künstlerin inklusive meines Kunststudiums. Den innerlichen Prozess, den ich während der Entstehung eines Werkes durchlaufe ist heute gleich wie vor vielen Jahren. Die Techniken haben sich erweitert und auch meine Offenheit mit den unterschiedlichsten Medien zu arbeiten.

Mit welchen Themen beschäftigen sich Ihre Werke und welche Projekte haben Sie geplant?

Biografische, psychologische und mythologische Bezüge verknüpfe ich teils mit Themen der feministischen Debatte. Immer wieder erhalten meine Werke zudem eine akustische Komponente, oder werden zu Lichtinstallationen. Um meinen Inhalten so nah wie möglich zu kommen wechsle ich das Ausdrucksmedium zwischen Zeichnung Collage, Fotografie, Objekt und Installation. Ich arbeite zur Zeit an einer Werkreihe für eine Einzelausstellung in einer mich vertretenden Galerie.

Welchen Bezug haben Sie zu der Gegend, in der Sie leben?

Ich bin an der Ostsee in Norddeutschland aufgewachsen. Drei Jahrzehnte hat mich die Weite des Meeres geprägt, jetzt lebe ich seit vielen Jahren in den Bergen in Südtirol

Ich habe immer wieder bemerkt, das es die Natur ist, die Landschaft die mir Freiheit gibt.

Was denken Sie über das zeitgenössische Kunstsystem?

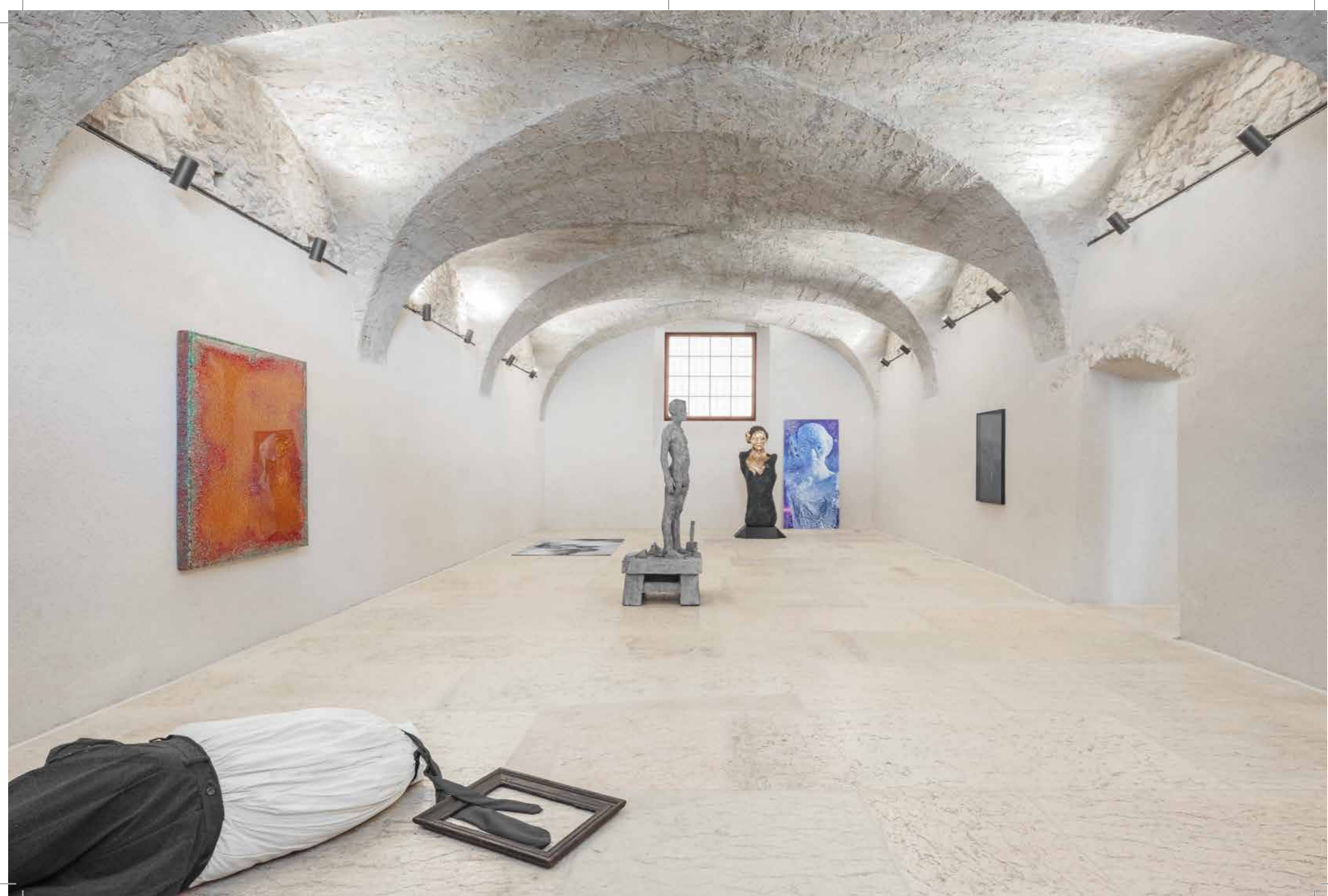
Das zeitgenössische Kunstsystem fordert den Kunstschaffenden als Grenzgänger heraus, der sich einerseits konzentriert mit seinem Werk beschäftigt, als auch Wege finden muss dem zeitgenössischem Kunstbetrieb verbunden zu sein. Es bedarf erweiterte Kommunikationsfelder zwischen Kurator:innen, Ausstellungshäusern und Künstler:innen.

(Etwas poppige Frage) Welche Frage möchten Sie, dass ich Ihnen stelle?

Wie weit beeinflussen Träume Ihr Werk?

Für mich ist die Nacht, die Vorstellungen und Bilder vor dem Einschlafen, der Traum, Bilder die nach dem Aufstehen entstehen, höchst inspirativ. In diesem Zwischenraum entstehen die Ideen zu vielen meiner Werke. Wenn ein Werk einen „doppelten Boden“ aufweist, nicht erfassbares, unergründliches oder mysteriöses einfließt ist oft die Nacht im Spiel.

1963 in Kiel geboren, von 1984 bis 1989 studierte sie Malerei an der Fachhochschule für Gestaltung Kiel, von 1986 bis 1987 absolvierte sie ein Gaststudium an der Accademia delle Belle Arti Venedig, bei Emilio Vedova und an der Akademija Likovna Umjetnost in Ljubljana. 1991 Gottfried Brockmann-Preis der Landeshauptstadt Kiel. Julia Bornefeld ist, zusammen mit Wilma Kammerer und Sylvie Riant, Mitbegründerin der Atelieregemeinschaft „Artists by Moessmer“ in der Tuchfabrik Moessmer in Bruneck. 2010 Mitarbeit an den Literaturtagen „randlos“ in Bruneck, 2012 Gründung des Projektraumes „Kronberg Remise“ für Kunst und Kunstprojekte im öffentlichen Raum, in Berlin. 2017 Premio Arte Contemporanea per la Galleria d'Arte Moderna Achille Forti. 2022 Gründungsmitglied von Kronartspace. Sie lebt und arbeitet in Bruneck und in Berlin.





Julia Bornefeld

Dow Jones, 2008 – 2022

Stahl, Stoff, Stopfwolle, Holz angebrannt / acciaio, tessuto, lana da imbottitura, legno bruciato

265 x 163 x 62 cm 2-teilig

courtesy Antonella Cattani

R.B.

ROBERT BOSISIO

Da quanto tempo fai l'artista e quali differenze noti fra i tuoi esordi e oggi?

A sedici anni ho cominciato a lavorare regolarmente come artista. All'epoca ero più ingenuo e insicuro.

Adesso sono più rilassato e più paziente con me stesso.

Quali temi trattano i tuoi lavori e quali progetti hai in programma?

I miei temi preferiti sono persone (ritratti), interni e orizzonti. In programma attualmente ho un allestimento per una cappella in Alto Adige, una mostra a Berlino, una in Giappone e una in Cina.

Come ti relazioni con il territorio in cui vivi?

Ho un ruolo più di osservatore che di partecipante attivo. Il territorio è sicuramente importante in quanto portatore delle mie radici; l'ambiente naturale è fonte di ispirazione, ma non sono molto coinvolto socialmente.

Cosa pensi del sistema dell'arte contemporanea?

Penso che in generale sia molto influenzato dai curatori e dai collezionisti, più che dagli artisti.

Che domanda vorresti che ti facessi?

Cosa vorresti eliminare dalla tua vita?

Ogni obbligo di tipo burocratico.

Nasce a Trodena nel 1963. Dal 1979 al 1982 frequenta la Grafikschule a Bolzano e dal 1983 al 1988 frequenta la Hochschule für Angewandte Kunst a Vienna dove segue il corso magistrale di pittura con i professori Unger e Frohner. Dal 1989 al 1994 soggiorna a Berlino e per la prima volta a New York. Nel 1995 ottiene il Förderpreis der Walther von der Vogelweide-Stiftung di Monaco, nel 1996 il Martin-Rainer-Förderungspreis der Johann Wolfgang von Goethe-Stiftung di Basilea e nel 1999 il premio La Fenice a Venezia. Nel 2006 è per la seconda volta e più a lungo a New York per un soggiorno di studio. Dal 2008 al 2018 partecipa ad altri soggiorni di studio a Cluj-Napoca e a Berlino. Nel 2011 partecipa alla Biennale di Venezia al Padiglione Italia all'Arsenale. Dalla fine degli anni 90 stringe una profonda amicizia con il regista e scrittore Wim Wenders. Vive e lavora a Trodena e a Berlino.



Wie lange sind Sie schon als Künstler tätig und welche Unterschiede fallen Ihnen zwischen Ihrem Debüt und heute auf?

Ich habe mit sechzehn Jahren angefangen regelmäßig als Künstler zu arbeiten. Damals war ich naiver und unsicherer. Heute bin ich entspannter und geduldiger mit mir selber.

Welche Themen behandeln Ihre Arbeiten und welche Projekte planen Sie?

Meine Lieblingsthemen sind Menschen (Porträts), Innenbereiche und Horizonte. Derzeit plane ich die Ausstattung einer Kapelle in Südtirol, eine Ausstellung in Berlin, eine in Japan und eine in China.

Wie tauschen Sie sich mit dem Territorium aus, in dem Sie leben?

Ich spiele mehr eine beobachtende als eine aktiv beteiligte Rolle. Das Territorium ist bestimmt wichtig, da es meine Wurzeln trägt; das natürliche Umfeld ist eine Quelle der Inspiration, doch sozial bin ich nicht sehr involviert.

Was halten Sie vom System der zeitgenössischen Kunst?

Ich finde, dass sie allgemein sehr von den Kurator:innen und Sammler:innen beeinflusst wird, mehr als von den Künstler:innen.

(Etwas poppige Frage) Welche Frage möchten Sie, dass ich Ihnen stelle?

Was möchten Sie aus Ihrem Leben beseitigen?

Jegliche Pflicht bürokratischer Art.

1963 in Truden geboren, von 1979 bis 1982 Grafikschule mit Lehre in Bozen, von 1983 bis 1988 Studium an der Hochschule für Angewandte Kunst in Wien. Er besuchte die Meisterklasse für Malerei bei Prof. Unger und Prof. Frohner. Von 1989 bis 1994 Aufenthalt in Berlin, 1992 erster Aufenthalt in New York. 1995 Förderpreis der Walther von der Vogelweide-Stiftung München, 1996 Martin-Rainer-Förderungspreis der Johann Wolfgang von Goethe-Stiftung Basel und 1999 Anerkennungspreis „La Fenice“, Venedig. 2006 zweiter längerer Studienaufenthalt in New York, von 2008 bis 2018 Studienaufenthalte in Cluj-Napoca und Berlin. 2011 Teilnahme an der 54. Biennale von Venedig, Pavillon Italien – Arsenale. Robert Bosisio verbindet seit den späten 1990er Jahren eine tiefe Freundschaft mit dem deutschen Regisseur und Schriftsteller Wim Wenders. Er lebt und arbeitet in Truden und Berlin.



Robert Bosisio

Albino, 2015 – 2022

Öl, Alkydharz und Pigmente auf Leinwand / olio, resina
alchidica e pigmenti su tela

180,5 x 122 cm



Robert Bosisio
interior, 2019 – 2023
Öl, Alkydharz und Pigmente auf Leinwand / olio, resina alchidic
e pigmenti su tela
209 x 167,5 cm

B.V.

BRUNO VALLAZZA

“Ho sempre avuto l'arte in testa!”

Bruno Vallazza era un'artista anticonformista, con una visione ben precisa del mondo. I suoi valori non concordavano con il materialismo ed il consumismo mondano. L'artista aveva molti interessi; oltre le arti visive la sua sete di conoscenza era la filosofia, la storia e la musica.

Nel suo lavoro artistico si staccò nettamente dagli schemi tradizionali della Val Gardena. Le sue opere, nate da distorsioni di elementi geometrici, formano delle configurazioni di forte impatto plastico, che mantengono lontani i riferimenti della figura umana.

Le sculture verticali, simili a totem, sono complesse e affascinanti articolazioni, che evadono nello spazio. Stupisce la sua grande abilità di creare armonia ed equilibrio tra forma e spazio. Di grande innovazione è il linguaggio artistico astratto di Bruno Vallazza, con il quale ha superato i confini locali. Per la Val Gardena Bruno Vallazza è stato un pioniere dell'arte astratta.

Bruno Vallazza (1935 - 2016)

In seguito alla formazione artistica nella fucina paterna di Ortisei/Val Gardena, Bruno Vallazza frequentò l'Istituto d'Arte e l'Accademia a Firenze. Al periodo fiorentino seguì un periodo d'intensa attività artistica nella valle nativa. Nel 1958 fu invitato a partecipare all'EXPO di Bruxelles con lavori in ferro eseguiti in loco. Vallazza ha avuto occasione di conoscere scultori di fama mondiale, come Miguel Berrocal ed Eduardo Chillida. Dagli scambi con essi, ha tratto un valido incitamento nel proseguire il proprio lavoro artistico. Nel 1968 Vallazza fu invitato dal Prof. Benetton a partecipare come membro ufficiale all'Accademia Internazionale del Ferro a Mogliano/Veneto. In questa occasione eseguì delle sculture monumentali in ferro forgiato, esposte di seguito a Treviso, Trieste e Gubbio.

„Ich hatte immer die Kunst im Sinn!“

Bruno Vallazza war ein nonkonformistischer Künstler, geprägt von einem eigenen persönlichen Weltbild. Mit Skepsis blickte er auf die Gesellschaft, deren Werte er keinesfalls teilte. Denn seine Lebenseinstellung stimmte mit Materialismus und weltlichem Konsumverhalten nicht überein. Der Künstler hatte viele Interessen; über die bildende Kunst hinaus galt sein Wissensdurst auch der Philosophie, Geschichte und Musik.

In seiner künstlerischen Arbeit löste er sich deutlich vom traditionellen Schema des Grödentalen. Vallazzas Kunstwerke sind aus den Verzerrungen geometrischer Formen entstanden, deren starke plastische Wirkung in eigenständige Formen Gestalt annehmen. Sie bewahren nur entfernte Bezüge an der menschlichen Figur.

Die totemähnlichen vertikalen Skulpturen bilden komplexe und faszinierende Artikulationen. In einem beständigen Wechselspiel von Masse und Leere, von Überschneidungen und Zwischenräumen bricht Bruno Vallazza die geschlossene Form auf und verschränkt sie zu komplexen räumlichen Strukturen. Die Ausgewogenheit von Körper und Hohlräume verleiht seinen Skulpturen eine einheitliche Harmonie. In der Aktualität und Modernität steht Bruno Vallazza, dem zeitgenössischen abstrakten Künstler seiner Zeit nicht nach. Mit diesem offenen Blick hat er die Grenzen seiner heimischen Kultur weitreichend überragt.

Bruno Vallazza (1935 - 2016)

Nach seiner künstlerischen Ausbildung in der väterlichen Schmiede in St. Ulrich/Gröden besuchte Bruno Vallazza das Kunstinstitut und die Akademie in Florenz. Auf die Florentiner Zeit folgte eine Zeit intensiver künstlerischer Tätigkeit in seinem Heimattal. 1958 wurde er an der EXPO in Brüssel eingeladen, um vor Ort Eisenarbeiten auszuführen. Bruno Vallazza hatte die Gelegenheit, weltberühmte Bildhauer wie Miguel Berrocal und Eduardo Chillida kennen zu lernen. Diese Austausche gaben ihm Ansporn, um seine künstlerische Arbeit fortzusetzen. 1968 wurde Vallazza von Prof. Benetton eingeladen, als offizielles Mitglied an der International Iron Academy in Mogliano Veneto teilzunehmen. Bei dieser Gelegenheit schuf er monumentale Skulpturen aus geschmiedetem Eisen, die anschließend in Treviso, Triest und Gubbio ausgestellt wurden.



Bruno Vallazza

Chef, 1972

Bronze / bronzo

127 X 19 X 19 cm

courtesy Vizion Art Gallery



A.D.

A R O N D E M E T Z

Da quanto tempo fai l'artista e quali differenze noti fra i tuoi esordi e oggi?

Più ci penso e meno riesco a definire un inizio, penso che l'artista si sia adattato al tempo che ha vissuto e forse le differenze non sono così evidenti come lo erano agli esordi

Quali tematiche trattano i tuoi lavori e che progetti hai in programma?

Penso che il mio lavoro parli di fisicità e il suo approcciarsi, del fare, del materiale e la scultura in generale. Il programma se lo sceglieranno le opere a seconda di come sono state progettate.

Come ti rapporti con il territorio nel quale vivi?

L'origine c'è e rimane, soprattutto in un luogo così forte come le Dolomiti. una certa subordinazione apre la possibilità di danzare con il tutto.

Cosa pensi del sistema dell'arte contemporanea?

Il mio sistema dell'arte?

Nasce Vipiteno nel 1972. Dal 1986 al 1993 frequenta la Scuola d'Arte e la scuola professionale provinciale per l'intaglio del legno e la pittura a botte in Val Gardena. Dal 1997 al 1998 studia scultura con Christian Höpfner all'Accademia di Belle Arti di Norimberga. Da allora si susseguono numerose mostre collettive e personali internazionali in Europa, Asia e Stati Uniti. Nel 2009 il suo ensemble di figure in legno è stato presentato alla 53a Biennale di Venezia. Nel 2022 l'opera „Untitled“ viene esposta nel Padiglione Italia e altre opere sono in mostra nel Padiglione Costa d'Avorio alla 59a Biennale di Venezia. Dal 2010 al 2014 è docente di Scultura all'Accademia delle Belle Arti di Carrara e dal 2020 al 2022 insegna Scultura all'Accademia delle Belle Arti di Venezia. Dal 1999 vive e lavora in Val Gardena.



Wie lange sind Sie schon als Künstler tätig und welche Unterschiede fallen Ihnen zwischen Ihrem Debüt und heute auf?

Je mehr ich darüber nachdenke, desto weniger kann ich einen Anfang definieren, ich denke Künstler:innen passen sich der Zeit an, in der sie gerade leben, und vielleicht sind die zeitlichen Einordnungen nicht mehr so evident.

Welche Themen behandeln Ihre Arbeiten und welche Projekte planen Sie?

Ich denke es geht in meiner Arbeit um Körperlichkeit selbst und dessen Annäherung über das Material, das Tun und die Bildhauerei im Generellen. Ihre Bestimmung, wo und wie sie gezeigt werden, werden die Arbeiten finden, je nachdem wie sie projiziert wurden.

Wie tauschen Sie sich mit dem Territorium aus, in dem Sie leben?

Die Herkunft ist und bleibt, erst recht an einem so starken Ort wie den Dolomiten. Ein gewisses Maß an Unterordnung und Demut eröffnet die Möglichkeit zum Tanz mit dem Ganzen.

Was halten Sie vom System der zeitgenössischen Kunst?

Mein Kunstsystem?

1972 in Sterzing geboren, von 1986 bis 1993 Studium der Kunstschule und Landesberufsschule für Holzbildhauerei und Fassmalerei in Gröden. 1997 bis 1998 Studium der Bildhauerei bei Christian Höpfner an der Akademie der Bildenden Künste in Nürnberg. Seitdem eine Vielzahl von internationalen Gruppen- und Einzelausstellungen in Europa, Asien und den USA. 2009 wird auf der 53. Biennale in Venedig seine Holzfiguren-Ensemble „Untitled“ im italienischen Pavillon ausgestellt, sowie 2022 auf der 59. Biennale in Venedig verschiedene Arbeiten im Pavillon der Elfenbeinküste. 2010 bis 2014 ist er Professor für Bildhauerei an der Accademia delle Belle Arti Carrara und von 2020 bis 2022 Professor für Bildhauerei an der Accademia delle Belle Arti Venedig.

Seit 1999 lebt er in Gröden, wo er auch arbeitet.



Aron Demetz
senza titolo, 2021
Holz und Acryl / legno e acrilici
212 x 80 x 80 cm

R.P.

ROBERT PAN

Da quanto tempo fai l'artista e quali differenze noti fra i tuoi esordi e oggi?

Artisti si nasce e non si diventa, e alla domanda sugli esordi rispondo ironicamente che è come chiedere quali siano le differenze tra il primo e il secondo giorno della creazione.

Quali tematiche trattano i tuoi lavori e che progetti hai in programma

Un filo conduttore del mio lavoro è la trasformazione della materia e del colore. Le tematiche sono gli universi che abbiamo dentro e fuori di noi. A fine aprile inauguro una personale a Berlino.

Come ti rapporti con il territorio nel quale vivi?

Ritengo che il territorio in cui vivo sia il mondo e il mio rapporto con esso è di rispetto e tanta curiosità.

Cosa pensi del sistema dell'arte contemporanea?

Tutta l'arte del passato è stata contemporanea al suo tempo con i suoi pro e i suoi contro. Ne deriva che ogni epoca storica ha avuto i suoi sistemi.

(Domanda un po' pop) Che domanda vorresti che ti facessi?

Cos'è un artista?

Un arricchimento per la civiltà, un'anima che si dedica una vita intera alla ricerca di sé stesso per lasciare un'eredità ai posteri.

Nato a Bolzano nel 1969, frequenta la Accademia di Belle Arti di Urbino dal 1987 al 1991. Dal 1991 al 1992 studia a Parigi, poi si trasferisce a Brixton/Londra. Nel 1993 ottiene una borsa di studio a New York dove vive per tre anni. Nel 2013 si trasferisce a Miami, in Florida, dove risiede permanentemente dal 2014 al 2017.

Numerose sono le mostre personali e collettive internazionali in Europa, Asia e USA: 2010 Constellation al Museion, Bolzano; 2019, The Way of Seeing, Alien Art Center, Taiwan. Nel 2011 partecipa alla 54a Biennale di Venezia "Lo Stato, dell'Arte", 2009 Artifici contemporanei e difformità barocche, ARCOS, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea del Sannio. Nel 2018 è insignito del premio HGV Artista dell'anno. Attualmente vive e lavora a Bolzano.



Wie lange sind Sie schon als Künstler tätig und welche Unterschiede fallen Ihnen zwischen Ihrem Debüt und heute auf?

Ein Künstler wird man nicht, sondern man wird als solcher geboren. Und die Frage zum Debüt beantwortete ich ironisch, denn es ist so, als ob man fragen würde, welches die Unterschiede zwischen dem ersten und dem zweiten Tag der Schöpfung sind.

Welche Themen behandeln Ihre Arbeiten und welche Projekte planen Sie?

Ein Leitfaden meiner Arbeit ist die Umwandlung der Materie und der Farbe. Die Themen sind die Universen, die wir in uns tragen und die wir außerhalb von uns selbst vorfinden. Ende April eröffne ich eine Einzelausstellung in Berlin.

Wie tauschen Sie sich mit dem Territorium aus, in dem Sie leben?

Ich bin der Meinung, dass die Welt das Territorium ist, in dem ich lebe, und meine Beziehung dazu ist durch Respekt und sehr viel Neugier geprägt.

Was halten Sie vom System der zeitgenössischen Kunst?

Wenn wir die gesamte Kunst der Vergangenheit betrachten, war sie zu ihrer Zeit zeitgenössisch, mit allem Für und Wider. Daraus folgt, dass jede historische Epoche ihre Systeme hatte.

(Etwas poppige Frage) Welche Frage möchten Sie, dass ich Ihnen stelle?

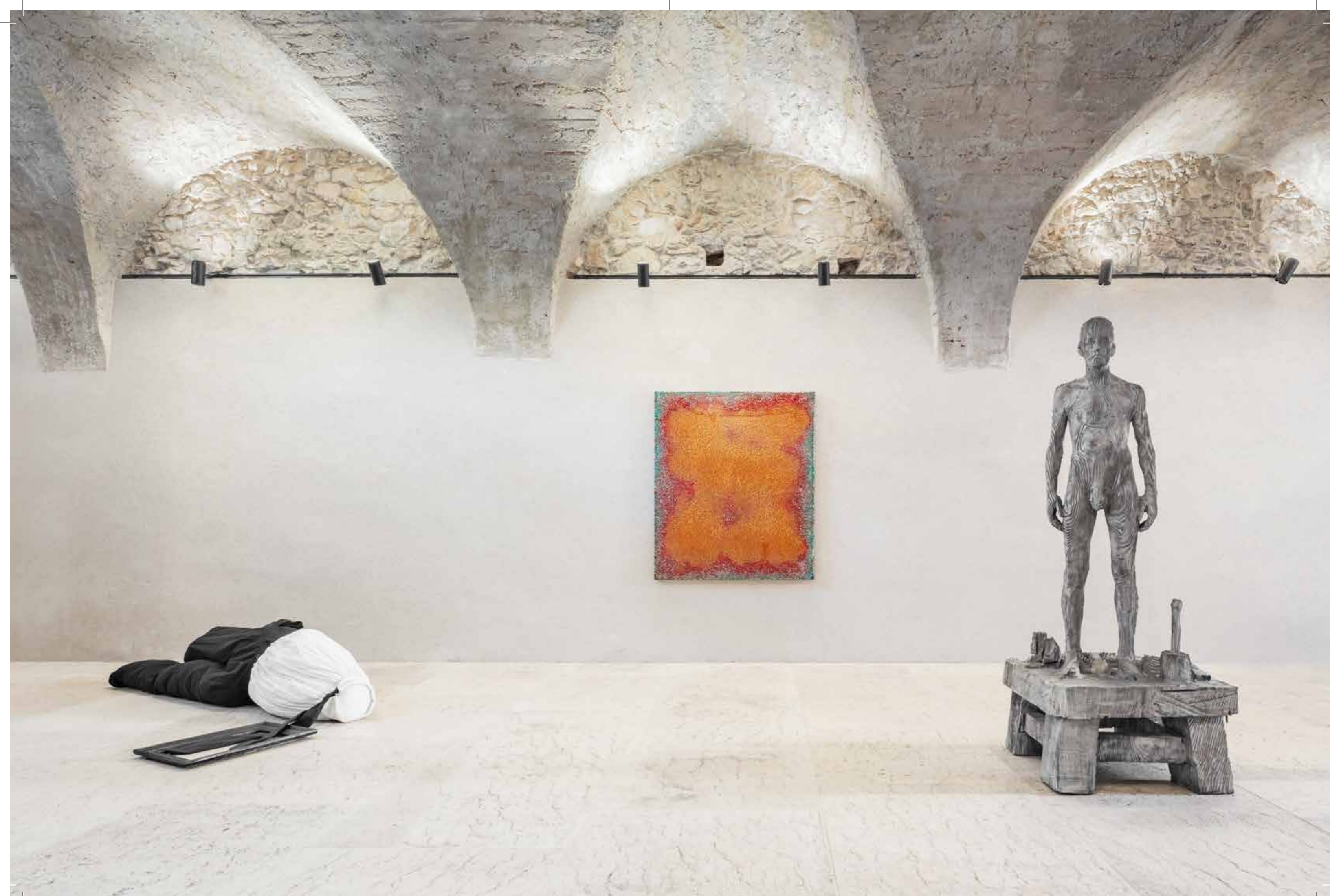
Was ist ein:e Künstler:in?

Eine Bereicherung für die Zivilisation; eine Seele, die ein Leben lang sich selbst erforscht, um der Nachwelt eine Erbschaft zu hinterlassen.

1969 in Bozen geboren, von 1987 bis 1991 studierte an der Akademie der Bildenden Künste in Urbino. Von 1991 bis 1992 absolvierte er einen Studienaufenthalt in Paris, anschließend zog er nach Brixton/London. 1993 übersiedelte er als Stipendiat nach New York und lebte drei Jahre dort. 2013 zog er nach Miami, Florida, wo er sich von 2014 bis 2017 ständig aufhielt.

Zahlreiche sind die internationalen Einzel- und Gruppenausstellungen in Europa, Asien und den USA.

2010 „Constellation“ im Museion, Bozen; 2019, „The Way of Seeing“, Alien Art Center, Taiwan; 2011 beteiligt er sich an der 54. Biennale in Venedig „Lo Stato, dell'Arte“ 2009 an Artifici contemporanei e difformità barocche, ARCOS, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea del Sannio. 2018 wird er mit dem HGV-Preis „Künstler des Jahres“ ausgezeichnet. Zurzeit lebt und arbeitet er in Bozen.



Robert Pan
TM 9,745 GH, 2019 – 2020
Harz, Mischtechnik / resina, tecnica mista
160,5 x 140,5 cm
courtesy Alessandro Casciaro Gallery



A.M.D.

ARNOLD MARIO DALL'O

Da quanto tempo fai l'artista e quali differenze noti fra i tuoi esordi e oggi?

Ho frequentato all'Accademia di Belle Arti di Venezia i corsi di Emilio Vedova. Nel 1989, finiti gli studi, mi sono trasferito a Vienna e da allora faccio l'artista. Non vedo grandi differenze tra il mestiere agli esordi e oggi. Forse ho eliminato qualche mia ingenuità.

Quali tematiche trattano i tuoi lavori e che progetti hai in programma?

Le tematiche sono quelle che indifferente da ciò che uno fa, accompagnano la vita di ciascuno di noi: amore, morte, speranza, dubbio. E per sopravvivere, l'ironia.

Come ti rapporti con il territorio nel quale vivi?

Il luogo in cui vivo mi dà la possibilità di seguire il mio lavoro. Uno studio silenzioso per concentrarmi, in una provincia ricca di cultura, una città non distante da una città poche ore distante da metropoli.

Cosa pensi del sistema dell'arte contemporanea?

Segue le regole del sistema capitalistico che ci siamo scelti. Non mi vengono in mente alternative valide.

In fondo non lo seguo. Mi affido a galleristi che fanno il loro mestiere.

(Domanda un po' pop) Che domanda vorresti che ti facessi?

Cosa faresti da grande?

Ci sto lavorando.

Nato a Cermes nel 1960, ha studiato dal 1985 al 1989 con Emilio Vedova all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ottiene una borsa di studio dal Bundesministerium für Kunst a Vienna e Budapest. È cofondatore e docente dal 1998 al 2002 alla Accademia di Design a Bolzano. Dalla fine degli anni '80 partecipa a numerose mostre collettive e personali. Nel 2022 il suo libro illustrato di racconti "Mein Handatlas" viene pubblicato da Folio Verlag Wien/Bozen e Büchergilde Gutenberg Verlag, Francoforte. Arnold Mario Dall'O vive e lavora a Merano.



Wie lange sind Sie schon als Künstler tätig und welche Unterschiede fallen Ihnen zwischen Ihrem Debüt und heute auf?

Ich habe bei Emilio Vedova in Venedig studiert. Nach Abschluss meines Studiums im Jahr 1989 bin ich nach Wien umgezogen. Seitdem übe ich den Beruf des Künstlers aus. Ich sehe keine großen Unterschiede zwischen meinem Beruf damals und heute. Vielleicht habe ich die eine oder andere Naivität abgelegt.

Welche Themen behandeln Ihre Arbeiten und welche Projekte planen Sie?

Die Themen sind jene, die – unabhängig davon, was einer tut – das Leben eines jeden begleiten: Liebe, Tod, Hoffnung, Zweifel. Und zum Überleben die Ironie.

Wie tauschen Sie sich mit dem Territorium aus, in dem Sie leben?

Der Ort, an dem ich lebe, gibt mir die Möglichkeit, meiner Arbeit nachzugehen. Ein Atelier mit Stille, um mich zu konzentrieren, in einer Gegend, die reich ist an Kultur, in einer Stadt unweit von einer Metropole.

Was halten Sie vom System der zeitgenössischen Kunst?

Es folgt den Regeln des kapitalistischen Systems, das wir uns ausgesucht haben. Mir fallen keine besseren Alternativen ein. Im Grunde beschäftige ich mich nicht damit. Ich vertraue mich den Galeristen an, die ihre Arbeit tun.

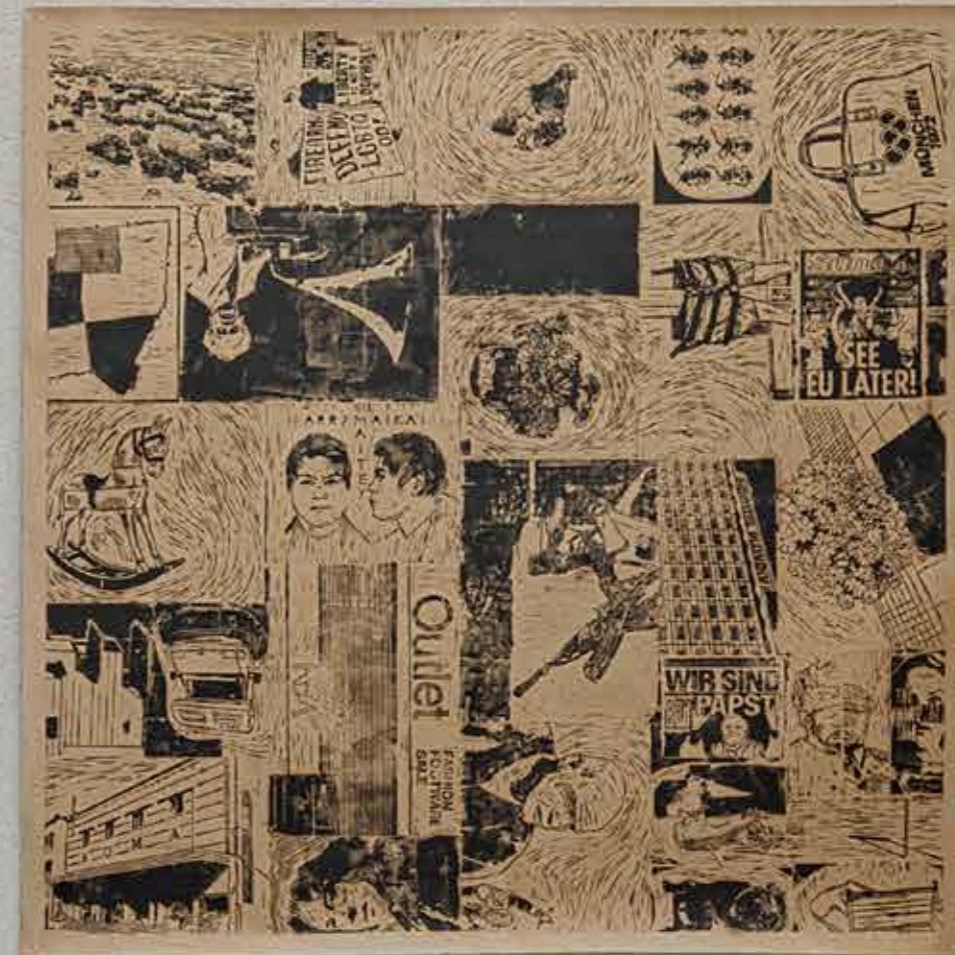
(Etwas poppige Frage) Welche Frage möchten Sie, dass ich Ihnen stelle?

Was möchten Sie werden, wenn Sie einmal groß sind?

Ich arbeite daran.

1960 in Tschermers geboren, studiert von 1985 bis 1989 an der Akademie der Bildenden Künste in Venedig bei Emilio Vedova. Stipendiat des Bundesministeriums für Kunst, Wien und Budapest. Mitbegründer und 1998 bis 2002 Dozent für Kommunikation an der Akademie für Design in Bozen. Seit den späten 1980er Jahren zahlreiche Gruppen- und Einzelausstellungen. 2022 erschien sein Erzählbildband „Mein Handatlas“ bei Folio Verlag Wien/Bozen und beim Verlag Büchergilde Gutenberg, Frankfurt. Arnold Mario Dall'O lebt und arbeitet in Meran.





Arnold Mario Dall'O

Was bleibt / Ciò che resta (A, imprint), 2022

Linolschnitt auf Packpapier / linoleografia su carta da impacco

200 x 200 cm

Unikat / pezzo unico

courtesy Alessandro Casciaro Gallery

H.K.

HUBERT KOSTNER

Da quanto tempo fai l'artista e quali differenze noti fra i tuoi esordi e oggi?

Nel 2003 ho terminato l'Accademia a Monaco. Questo è il mio ventesimo anno di lavoro.

Oggi sono molto più preciso e, se vogliamo, meno rilassato. All'inizio ero molto più giocoso, ora mi preoccupo maggiormente di realizzare qualcosa che funzioni più a lungo nel tempo e che sia quindi più astratto.

Quali tematiche trattano i tuoi lavori e che progetti hai in programma?

Il mio tema è la montagna, le Alpi come palcoscenico turistico, il paesaggio in cui sono nato come modello in miniatura. Inoltre, mi interessa lo spazio come sfida scultorea, mi interessano i cambiamenti di contesto come possibilità di una diversa percezione della realtà e mi interessa anche lavorare in gruppo, con altri colleghi. Il programma di quest'anno prevede un'ampia installazione in un luogo alpino fortemente influenzato dal turismo. Cercheremo di riempire questo luogo di arte per un anno. In collaborazione con un'istituzione culturale e un'azienda privata. Nuova sfida e grande avventura.

Come ti rapporti con il territorio nel quale vivi?

Aree e argomenti che non hanno nulla a che fare con l'arte sono per me fonte di ispirazione. Sul territorio trovo la mia ispirazione perché vi agisco spesso direttamente. Cerco di capirne il linguaggio, di lavorarci e di creare con ciò nuovi punti di vista.

Cosa pensi del sistema dell'arte contemporanea?

Negli ultimi anni, purtroppo, il sistema dell'arte è diventato sempre più direttamente legato all'industria culturale e gli artisti stessi stanno diventando sempre più dipendenti dal gusto delle persone che hanno il denaro necessario per permettersi il lusso dell'arte. Di conseguenza, il messaggio è spesso meno tagliente e meno critico rispetto ad anni fa. Instagram ha accelerato ulteriormente il tutto e spesso mancano i filtri che mettono in discussione in modo critico ed ironico la vicenda artistica l'intera faccenda.

(Domanda un po' pop) Che domanda vorresti che ti facessi?

Vorrei che mi chiedessero se conosco il motivo per cui l'arte è così interessante. Risponderei che l'arte ha un segreto che non può essere spiegato a parole. L'esperienza del mistero del fare arte, se efficace, ha qualcosa che si pone al di sopra delle cose ordinarie della vita quotidiana.

Nato a Bressanone nel 1971. Ha studiato intaglio del legno alla Scuola d'Arte e alla scuola professionale di Ortisei. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera dal 1997 al 2003 ed è tornato dopo il diploma a Castelrotto, dove ha costruito la sua casa e il suo studio dal 2009 al 2013. Nel tempo soggiorna per lavoro a Monaco, Madrid e Pechino. Hubert Kostner vive e lavora a Castelrotto.



Wie lange sind Sie schon als Künstler tätig und welche Unterschiede fallen Ihnen zwischen Ihrem Debüt und heute auf?

Ich habe die Akademie 2003 in München abgeschlossen. Dieses Jahr begehe ich mein zwanzigstes Arbeitsjubiläum. Heute bin ich viel genauer und – wenn wir so wollen – weniger entspannt. Zu Beginn war ich viel verspielter; heute beschäftige ich mich eher damit, etwas zu schaffen, was zeitbeständiger und also abstrakter ist.

Welche Themen behandeln Ihre Arbeiten und welche Projekte planen Sie?

Mein Thema ist der Berg, die Alpen als touristische Drehbühne, die Landschaft, in die ich als Miniaturmodell hineingeboren wurde. Außerdem interessiere ich mich für den Raum als bildhauerische Herausforderung, für die Veränderungen des Kontexts als Möglichkeit einer unterschiedlichen Wahrnehmung der Wirklichkeit und für die Arbeit in der Gruppe, mit anderen Kolleg:innen. Das diesjährige Programm sieht eine umfangreiche Installation an einem alpinen Ort vor, der stark vom Tourismus geprägt ist. Wir werden versuchen, diesen Ort ein Jahr lang mit Kunst zu füllen. In Zusammenarbeit mit einer kulturellen Institution und einem Privatbetrieb. Eine neue Herausforderung und ein großes Abenteuer.

Wie tauschen Sie sich mit dem Territorium aus, in dem Sie leben?

Bereiche und Themen, die nichts mit der Kunst zu tun haben, sind für mich eine Quelle der Inspiration. Das Territorium ist eine wichtige Inspirationsquelle für mich, weil ich bei meiner Arbeit ganz oft direkt auf dem Territorium agiere. Ich versuche, die Sprache des Territoriums zu verstehen, daran zu arbeiten und damit eine neue, veränderte Sichtweise zu schaffen.

Was halten Sie vom System der zeitgenössischen Kunst?

In den letzten Jahren hat sich das Kunstsystem leider zunehmend an die Unterhaltungsindustrie gebunden, und die Künstler:innen werden zunehmend vom Geschmack der Menschen abhängig, die das nötige Kapital haben, um sich den Luxus der Kunst zu gönnen. Deshalb ist die Aussagekraft oft weniger scharfzünftig und kritisch als vor Jahren. Instagram hat das Ganze weiter beschleunigt, und oft fehlen die Filter, um die ganze Angelegenheit auf kritische und ironische Weise zur Diskussion zu stellen.

(Etwas poppige Frage) Welche Frage möchten Sie, dass ich Ihnen stelle?

Ich möchte gefragt werden, ob ich den Grund dafür kenne, dass Kunst so interessant ist. Ich würde antworten, dass Kunst ein Geheimnis birgt, das sich nicht mit Worten erklären lässt. Die Erfahrung dieses Geheimnisses des Kunstmachens hat – sofern sie erfolgreich ist – etwas, was sie über die normalen Dinge des alltäglichen Lebens stellt.

1971 in Brixen geboren, studierte Holzbildhauerei an der Kunstschule in St. Ulrich und an der Berufsschule, besuchte 1997-2003 die Akademie der Bildenden Künste in München. Nach dem Diplom an der Akademie ist er 2003 wieder zurück nach Kastelruth, wo er von 2009 bis 2013 sein Haus und Atelier erbaute. Längere Arbeitsaufenthalte in München, Madrid und Peking. Hubert Kostner lebt und arbeitet in Kastelruth.

Hubert Kostner
Die Bildhauerin / la scultrice, 2015-22
Holz, Kletterseil / legno, corda da arrampicata
L 1300 cm, sfere 34 cm



J.K.

J O S E F K O S T N E R

Anime arcaiche

Osservando le creature di Josef Kostner, che sembrano immancabilmente esseri del primordio, o anche quei suoi volti che danno sempre l'impressione di essere senza volto, non si possono non cogliere immediatamente le segrete corrispondenze che s'instaurano tra scultura e luogo, tra le fattezze deformate e tumefatte dei corpi e i blocchi immensi e scheggiati delle Dolomiti, che fanno corona alla Val Gardena, dove l'artista è nato ed è vissuto quasi ininterrottamente.

In Kostner c'è qualcosa di oscuro e di allarmante, egli plasma, raschia, ferisce le sue figure fino al portarle verso una sorta di stilizzazione arcaica, dove le forme sono appena abbozzate o inquietate da irose deformazioni. Nel suo lavoro Kostner ritorna quasi al corpo fisico primario della scultura, a una essenzialità plastica, dove ogni soggettività pare ancora immersa nella massa materica di partenza. Egli insegue dei tratti che sembrano spingersi verso il fuori, verso la luce e la vita. Eppure, le sue ispirazioni partono dalle montagne, dagli stretti e scuri fondi di valle, come sorgenti per conseguire una scabrosa penetrazione della psicologia dell'essere umano.

Josef Kostner (1933 - 2017)

Josef Kostner era un'artista gardenese, apprende gli studi della scultura lignea tradizionale, nel laboratorio paterno. Non riuscendo a immedesimarsi con la tradizione, egli si dedicò intensivamente ad una sua ricerca artistica personale. Come autodidatta Kostner seguì con determinazione la sua passione, indipendentemente dal mercato dell'arte. Josef Kostner è stato insegnante al liceo artistico di Selva e di Ortisei.

Archaische Seelen

Josef Kostners Skulpturen, oft von Urformen oder abstrahierten Wesen charakterisiert, sind sofort erkennbar, an den geheimen Korrespondenzen, die sich zwischen ihm und seiner Landschaft herstellen. Kostners Kunst erinnert sehr an seine Heimat dem Grödental, mit den überragenden Dolomiten. Die Rauheit ist sowohl ein ethisches als auch ein ästhetisches Statement, eine Bindung an die Berge und ihre Mächtigkeit.

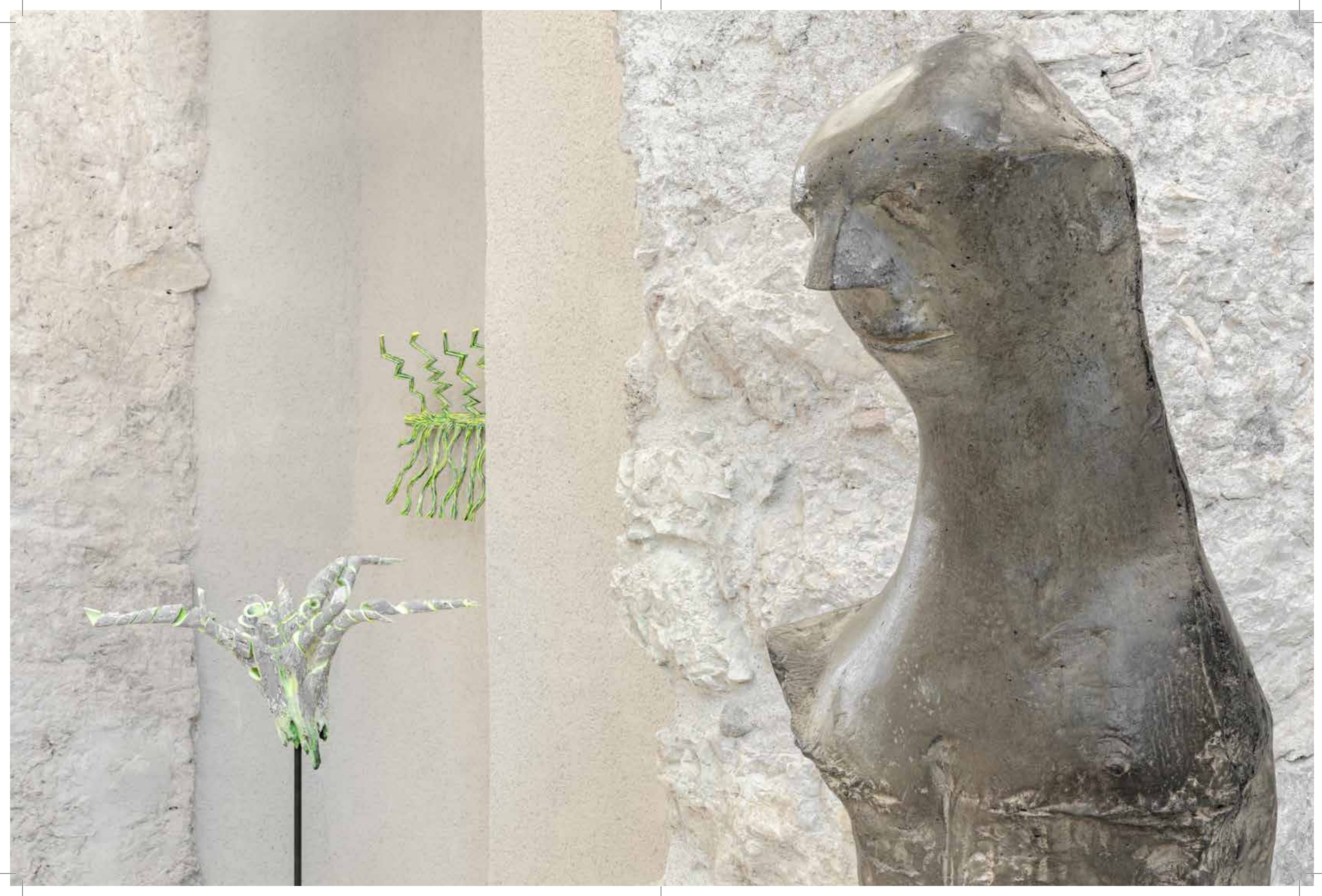
Einfachheit und primitive Klarheit werden dem in St. Ulrich geborenen Künstler nicht als Stilmittel oder Klischee unterstellt: Seine formale Reduktion ist auch strukturelle Solidität; seine kompositorische Demut ist zugleich dramatische Energie; als wäre jedes seiner Werke eine Leidenschaft, eine Unmittelbarkeit, eine Spontaneität, die das scheinbar Summarische durchdringt. Ausdruck des Wesentlichen und Essenziellen sind für Kostner keine Stilelemente oder Klischees, sondern grundlegende Bestandteile seines Schaffens. Jede Skulptur ist eine leidenschaftliche Aussage von Emotion, tiefes Empfinden und formaler Auseinandersetzung.

Nach einem Besuch im Atelier von Henry Moore in den frühen siebziger Jahren erkannte Kostner die Macht des Ausdrucks gegenüber der Schönheit und die Notwendigkeit, ein „objektives Korrelat“ für unbewusste Impulse zu finden. Seine Arbeiten sind meist figurativ, aber nie veristisch. Sie veranschaulichen oder erklären nicht, sondern „stehen für sich“.

Der kontinuierliche Prozess der gegenseitigen Abhängigkeit zwischen den Formen des Lebens und dem Leben der Formen macht Kostners Arbeit so tiefgründig und bedeutsam: Er verkörpert und transformiert seine Existenz durch Formen.

Josef Kostner (1933 - 2017)

Josef Kostner war ein Grödner Künstler, der traditionsmäßig die Holzbildhauerei in der väterlichen Werkstatt erlernte. Ohne sich mit dieser Tradition zu identifizieren, widmete er sich intensiv einer eigenen künstlerischen Forschung. Als Autodidakt folgte Kostner zielstrebig seine Leidenschaft, unabhängig vom jeglichen Kunstmarkt. 20 Jahre unterrichtete Josef Kostner an der Kunsthochschule von Wolkenstein und St. Ulrich.





Josef Kostner
Seguire il camino, 1980
Bronze / bronzo
105 x 37 x 34 cm
courtesy Vizion Art Gallery

S.M.

S I S S A M I C H E L I

Da quanto tempo fai l'artista e quali differenze noti fra i tuoi esordi e oggi?

Da 16 anni. Oggi la mia arte è molto più autentica e matura.

Quali tematiche trattano i tuoi lavori e che progetti hai in programma?

Il mio obiettivo principale è la messa in discussione dell'esistenza e l'estetizzazione della transitorietà. Mi interessa fissare in immagini l'attimo fuggente e svelare il mondo nascosto dietro le cose. Di solito la mia attenzione si concentra sulla donna e su ciò che la circonda. Spesso utilizzo temi e destini (femminili) del passato e metto in scena figure che subiscono una metamorfosi. Le mie opere sono legate a temi di particolare attualità e ad osservazioni della realtà che traduco in metafore. Così metto in evidenza i limiti del nostro sistema funzionale e stimolo a un'analisi critica della nostra società. Il prossimo progetto che ho in programma si occupa di pace.

Come ti rapporti con il territorio nel quale vivi?

Vivo e lavoro principalmente a Vienna e quindi traggo vantaggio dalla cultura che la città offre. Ma torno sempre anche a Brunico, dove sono nata. L'insieme di natura e interazione con i miei amici artisti che vivono lì è il completamento perfetto.

Cosa pensi del sistema dell'arte contemporanea?

Negli ultimi anni il sistema è diventato molto conforme alla politica, cosa che non mi piace. Inoltre il contenuto artistico non dovrebbe essere messo in secondo piano da pratiche economico-speculative come succede a volte.

(Domanda un po' pop) Che domanda vorresti che ti facessi?

Cosa t'intriga nell'arte e quale compito ha l'arte secondo te?

È l'ignoto, l'indefinito, che mi attrae perché deve essere scoperto. La passione per ciò mi si spegne presto così come è spuntata dal nulla e non sento più il bisogno di sperimentare. Mi piace se l'arte ci spinge a considerare orizzonti oltre il limite materiale delle cose.

Nata a Brunico nel 1975, ha studiato Inglese, Francese e Italiano all'Università di Vienna dal 1994 al 2001. Dal 2000 al 2002 ha frequentato la Scuola di Fotografia Artistica a Vienna e dal 2002 al 2007 ha conseguito il diploma all'Accademia di Belle Arti di Vienna. Nel 2006 riceve la borsa di studio a progetto a New York dal Consiglio Provinciale altoatesino, nel 2008 ottiene il premio dall'Accademia di Belle Arti di Vienna, nel 2009 e 2014 la borsa di studio residenziale dal BKA di Parigi e Londra. Nel 2015 Sissa Micheli vince la borsa di studio statale per la fotografia artistica e nel 2016 viene nominata HGV artista dell'anno.

Vive e lavora tra Vienna e Brunico.



Wie lange sind Sie schon als Künstlerin tätig und welche Unterschiede fallen Ihnen zwischen Ihrem Debüt und heute auf?

Seit 16 Jahren. Heute ist meine Kunst authentischer und reifer.

Welche Themen behandeln Ihre Arbeiten und welche Projekte planen Sie?

Mein wesentliches Ziel ist es, die Existenz und die Ästhetisierung der Vergänglichkeit zur Diskussion zu bringen. Ich interessiere mich dafür, den flüchtigen Augenblick in Bildern festzuhalten und die Welt zu enthüllen, die sich hinter den Dingen versteckt. Meine Aufmerksamkeit konzentriert sich meist auf die Frau und alles, was sie umgibt. Oft verwende ich Themen und Schicksale (weibliche) aus der Vergangenheit und inszeniere Gestalten, die einer Metamorphose unterzogen werden. Meine Werke sind mit Themen besonderer Aktualität verbunden und mit Beobachtungen der Wirklichkeit, die ich in Metaphern umwandle. Dadurch zeige ich die Grenzen unseres funktionellen Systems auf und rege zu einer kritischen Analyse unserer Gesellschaft an. Das nächste Projekt, das ich plane, beschäftigt sich mit Frieden.

Wie tauschen Sie sich mit dem Territorium aus, in dem Sie leben?

Ich lebe und arbeite hauptsächlich in Wien und nutze daher die Kultur, die diese Stadt zu bieten hat. Doch ich kehre immer auch nach Bruneck zurück, wo ich geboren bin. Die Gesamtheit aus Natur und Austausch mit meinen Künstlerfreund:innen, die dort leben, ist eine perfekte Ergänzung.

Was halten Sie vom System der zeitgenössischen Kunst?

In den letzten Jahren wurde das System sehr politikkonform, was mir nicht gefällt. Außerdem sollte der künstlerische Inhalt nicht von wirtschaftlich-spekulativen Praktiken in den Hintergrund gestellt werden, was leider oft geschieht.

(Etwas poppige Frage) Welche Frage möchten Sie, dass ich Ihnen stelle?

Was fesselt Sie an der Kunst und welche Aufgabe hat Kunst Ihrer Meinung nach?

Was mich anzieht, ist das Unbekannte, das Unbestimmte, weil es entdeckt werden muss. Meine Leidenschaft dafür erlischt genauso schnell, wie diese aus dem Nichts hervorgetreten sind, und ich verspüre nicht mehr das Bedürfnis zu experimentieren. Es gefällt mir, wenn Kunst uns dazu verleitet, Horizonte zu beschreiten, die über die materiellen Grenzen der Dinge hinausgehen.

1975 in Bruneck geboren, studierte von 1994 bis 2001 Anglistik, Französisch und Italienisch an der Universität Wien. Von 2000 bis 2002 besuchte sie die Schule für künstlerische Fotografie in Wien und absolvierte 2002 bis 2007 ihr Diplomstudium an der Akademie der bildenden Künste Wien. 2006 erhielt sie das Projektstipendium der Landesregierung Südtirol in New York, 2008 den Preis der Akademie der bildenden Künste Wien, 2009 und 2014 das Atelierstipendium des BKA in Paris und London. Sissa Micheli ist Trägerin des Staatsstipendiums für künstlerische Fotografie. 2015 wird sie mit dem HGV Preis „Künstlerin des Jahres“ ausgezeichnet. Sie lebt und arbeitet in Wien und Bruneck.

Sissa Micheli
Scenography of Time, 2020
Teppich mit Filzrücken / tappeto con supporto in feltro
230 x 155 cm



Sissa Micheli
Scenario of Metamorphosis II, 2021
Archivfester Pigmentdruck / stampa a pigmenti archiviabile
120 x 80cm
Ed. 3 + AP
courtesy Alessandro Casciaro Gallery



P.S.

P E T E R S E N O N E R

Da quanto tempo fai l'artista e quali differenze noti fra i tuoi esordi e oggi?

Non ho mai fatto altro, non posso nemmeno immaginare di fare altro. Sin dai miei esordi a New York, 25 anni fa ho lavorato in diversi paesi, città e paesaggi in tutto il mondo. Non c'è differenza tra gli inizi e oggi, ogni giorno è una nuova avventura. Forse l'energia artistica è ancora più alta oggi.

Quali tematiche trattano i tuoi lavori e che progetti hai in programma?

Noi esseri umani tra ultra-tecnologia e desiderio di una natura intatta e artificiale nello stesso momento. Attualmente il progetto artistico-scientifico ARTARCTIC. Su un'altitudine di 5.364m (Everest Basecamp Altitude) neve e freddo, il centro per la simulazione di climi estremi terraXcube si trasforma in un temporaneo studio d'artista e diventa così un set di sperimentazione artistico-scientifica. Prossimamente da vedere al Künstlerhaus Vienna, lavoriamo anche ad una nuova monografia.

Come ti rapporti con il territorio nel quale vivi?

Ogni luogo in cui si vive e si lavora ha una grande influenza. Qui è la ricerca di un'innovazione sensibile inserita nella ricca diversità culturale e paesaggistica.

Cosa pensi del sistema dell'arte contemporanea?

L'arte contemporanea non è limitata da sistemi, anche se spesso lo si sostiene. Ci vuole "commitment" appassionato, ci sono grandi opportunità per realizzare progetti meravigliosi. Con la possibilità d'informazione in tempo reale e senza gatekeeper, questi vengono percepiti a livello internazionale.

(Domanda un po' pop) Che domanda vorresti che ti facessi?

Perché la nostra società ha bisogno della tua arte?

Cerco di trovare un linguaggio poetico per questioni del nostro tempo. Partendo dalla nostra memoria culturale collettiva, creo un arco verso una contemporaneità più attuale.

Questo rende le mie opere rilevanti per un pubblico professionale e un pubblico occasionale, diverse generazioni e classi sociali.

CERTAIN TIMES NEED BEAUTY !

Nato a Bolzano nel 1970, Peter Senoner frequenta l'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera dal 1994 al 2000 dove si diploma nel 2001. Ha vissuto e lavorato a New York dal 1997 al 2000, a Tokyo e Bolzano dal 2002 al 2004, a Vienna dal 2006 al 2008, a Berlino nel 2012 e a Detroit nel 2016. Dal 2006 al 2021 è libero docente presso l'Istituto per l'Architettura Sperimentale dell'Università di Innsbruck, dal 2018 al 2020 alla Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano e insegna dal 2021 alla Facoltà di Architettura e Design della Technischen Hochschule di Rosenheim. Dal 2005 scolpisce e disegna nel suo studio a Chiusa.



Wie lange sind Sie schon als Künstler tätig und welche Unterschiede fallen Ihnen zwischen Ihrem Debüt und heute auf?

Ich habe nie etwas anderes getan. Ich kann mir gar nicht vorstellen, etwas anderes zu tun. Seit meinem Debüt vor 25 Jahren in New York habe ich weltweit in verschiedenen Ländern, Städten und Landschaften gearbeitet. Es gibt keinen Unterschied zwischen den Anfängen und heute, jeder Tag ist ein neues Abenteuer. Vielleicht ist die künstlerische Energie heute noch stärker.

Welche Themen behandeln Ihre Arbeiten und welche Projekte planen Sie?

Uns menschliche Wesen zwischen Ultra-Technologie und dem Wunsch nach einer intakten und gleichzeitig künstlichen Natur. Derzeit: das künstlerisch-wissenschaftliche Projekt ARTARCTIC. Auf einer Meereshöhe von 5.364 m (Everest Basecamp Altitude) in Schnee und Kälte. Das Zentrum für die Simulation extremer Klimata terraXcube verwandelt sich in ein vorübergehendes Künstleratelier und wird somit zu einem Set künstlerisch-wissenschaftlichen Experimentierens. Wir arbeiten auch an einer neuen Monografie, in Kürze zu sehen im Künstlerhaus Wien.

Wie tauschen Sie sich mit dem Territorium aus, in dem Sie leben?

Jeder Ort, an dem man wohnt und arbeitet, übt einen großen Einfluss aus. Hier ist es die Suche nach einer sensiblen Innovation, die sich in eine reiche kulturelle und landschaftliche Vielfalt einfügt.

Was halten Sie vom System der zeitgenössischen Kunst?

Die zeitgenössische Kunst wird nicht von Systemen eingeschränkt, obwohl dies oft behauptet wird. Es bedarf eines leidenschaftlichen „Commitments“, es gibt großartige Möglichkeiten zur Verwirklichung wundervoller Projekte. Mit der Möglichkeit zur Information in Echtzeit und ohne Gatekeeper werden diese auf internationaler Ebene wahrgenommen.

(Etwas poppige Frage) Welche Frage möchten Sie, dass ich Ihnen stelle?

Warum braucht unsere Gesellschaft Ihre Kunst?

Ich versuche, eine poetische Sprache für die Fragen unserer Zeit zu finden. Ausgehend von unserem kollektiven kulturellen Gedächtnis spanne ich einen Bogen zu einer aktuelleren Gegenwartigkeit. Dies macht meine Werke relevanter für ein professionelles und gelegentliches Publikum, für verschiedene Generationen und Gesellschaftsschichten.

CERTAIN TIMES NEED BEAUTY!

1970 in Bozen geboren, von 1994 bis 2000 besucht er die Akademie der Bildenden Künste in München, 2001 Diplom als Meisterschüler. Von 1997 bis 2000 lebte und arbeitete er in New York, von 2002 bis 2004 in Tokyo und Bozen, 2006 bis 2008 in Wien, 2012 in Berlin und 2016 Arbeitsaufenthalt in Detroit. Von 2006 bis 2021 ist er Freier Lehrbeauftragter am Institut für experimentelle Architektur der Universität Innsbruck, von 2018 bis 2020 an der Fakultät für Design und Kunst der Freien Universität Bozen und seit 2021 an der Fakultät für Architektur und Design der Technischen Hochschule Rosenheim. Seit 2005 betreibt er sein Atelier für Bildhauerei und Zeichnung bei Klausen.



Peter Senoner

ZYR, 2022

Bronzeguss, feuerpatiniert, satiniert und glanzpoliert / bronzo fuso, patinato a fuoco, satinato e lucidato a specchio

205 x 85 x 65 cm

Ed. 4/6

courtesy Alessandro Casciaro Gallery

Peter Senoner

ARTARCTIC, 2023

Pigmente, Firnis, Aluminium, Archival FineArt Digital Print auf Rotbuche / pigmenti, vernice, alluminio, stampa digitale Archival FineArt su faggio rosso

250 x 125 x 4 cm

Unikat / pezzo unico

courtesy Alessandro Casciaro Gallery



V.S.

VALERIA STUFLESSER

Da quanto tempo fai l'artista e quali differenze noti fra i tuoi esordi e oggi?

Recentemente ho concluso i miei studi d'arte, così che si può dire che sono ancora oggi ai miei esordi. Seppur già nell'accademia partecipavo a concorsi e ho esposto le mie opere in alcune mostre, mi sento ora, che non sono più legata a un programma studentesco, più libera nella mia professione. Questo comporta però anche l'essere condizionata dal dovermi esercitare me stessa autonomamente, per non perdere mai il legame tra me e l'arte, tra me e l'arte degli altri e tra me e la società. Al principio di questo processo mi sono venuti alcuni dubbi, perché avevo certe aspettative della mia arte e una dedizione profonda. Devo ammettere che mi è venuta a mancare la scioltezza del creare arte, vissuta più che altro nei primi anni accademici. Questa sensazione è stata travolta dal bisogno personale di voler trasmettere qualcosa tramite la mia arte. Credo che sia uno sviluppo che molti artisti devono affrontare.

Quali tematiche trattano i tuoi lavori e che progetti hai in programma?

Nella mia arte tratto temi differenti della società. La cosa che mi affascina sono espressioni di una situazione sociopolitica inaccettabile. Tratto queste tematiche con il motivo che mi danno inquietudine e la voglia di esprimermi. Il metodo con il quale tratto gli argomenti sono attraverso una visione personale del soggetto. Ogni mio lavoro ha un legame con la realtà, pur essendo astratto. Il mio sviluppo e la successione dei lavori sono spontanei, quasi da dire non intravedibili, dato che scelgo la esecuzione di un certo bozzetto o idea a seconda dei miei sentimenti temporanei. I miei vari stili si alternano e congiungono a vicenda, così che una tematica può essere ripresa da me dopo vari anni e dopo l'elaborazione di sculture di diverso tipo. Dovrei mentire a dire quale progetto ho in mente per i prossimi mesi. Ho fede nel mio intuito.

Come ti rapporti con il territorio nel quale vivi?

Sicuramente il territorio nel quale sono cresciuta ha influenzato molto il mio lavoro. Ritengo essenziale l'essere cosciente dell'ambiente con il quale si convive. Spesso nella mia arte ho però cercato di elaborare un distanziamento sano dalla tradizione e dall'orgoglio di un susseguirsi storico. Al momento sono felice di essere accolta in un certo cerchio locale eterogeneo e sento collegialità nel settore culturale. Ovviamente anche nella mia zona vi sono ambivalenze di mentalità dominate da stereotipi e pregiudizi. Cerco di evitare il confronto e i discorsi di questo genere.

Molto presente nella mia coscienza del territorio è sicuramente la maestosità del nostro ambiente naturale dolomitico, però con la nostra distruzione a piani passi trascuro la stessa bellezza dalla preoccupazione per un futuro inaccettabile dalle conseguenze delle nostre decisioni di oggi.

Cosa ne pensi del sistema dell'arte contemporanea?

Penso che il sistema dell'arte oggi sia imprevedibile e più impegnativo dei decenni precedenti. Si può dire che al momento esistono più settori dell'arte contemporaneamente. Personalmente sento il sis-



Wie lange sind Sie schon als Künstlerin tätig und welche Unterschiede fallen Ihnen zwischen Ihrem Debüt und heute auf?

Ich habe vor kurzem mein Kunststudium abgeschlossen, man könnte also sagen, dass ich noch ganz am Anfang stehe. Obwohl ich bereits an Wettbewerben an der Akademie teilgenommen und meine Werke in einigen Ausstellungen gezeigt habe, fühle ich mich jetzt, da ich nicht mehr an ein Studienprogramm gebunden bin, freier in meinem Beruf. Das bedeutet aber auch, dass ich mich selbständig bewegen muss, damit ich die Verbindung zwischen mir und der Kunst, zwischen mir und der Kunst der anderen und zwischen mir und der Gesellschaft nicht verliere. Zu Beginn dieses Prozesses hatte ich einige Zweifel, denn ich hatte bestimmte Erwartungen an meine Kunst und eine tiefe Hingabe. Ich muss zugeben, dass mir die Leichtigkeit des künstlerischen Schaffens fehlte, den ich eher in den ersten akademischen Jahren erlebt hatte. Dieses Gefühl wurde von dem persönlichen Bedürfnis überlagert, mit meiner Kunst etwas vermitteln zu wollen. Ich denke, dass dies eine Entwicklung ist, die viele Künstler:innen durchmachen müssen.

Welche Themen behandeln Ihre Arbeiten und welche Projekte planen Sie?

Ich beschäftige mich in meiner Kunst mit verschiedenen Themen der Gesellschaft. Was mich fasziniert, sind Ausdrucksformen einer nicht hinnehmbaren gesellschaftspolitischen Situation. Ich beschäftige mich mit diesen Themen, weil sie mich beunruhigen und ich den Wunsch habe, mich auszudrücken. Die Methode, mit der ich Themen behandle, ist eine persönliche Vision des Themas. Jedes meiner Werke hat einen Bezug zur Realität, obwohl es abstrakt ist. Meine Entwicklung und die Abfolge meiner Werke sind spontan, fast schon unvorhersehbar, da ich die Ausführung einer bestimmten Skizze oder Idee nach meinem momentanen Empfinden wähle. Meine verschiedenen Stile wechseln sich ab und fügen sich zusammen, so dass ein Thema von mir nach mehreren Jahren und nach der Entwicklung verschiedener Arten von Skulpturen wieder aufgegriffen werden kann. Ich müsste lügen, um zu sagen, welches Projekt ich für die nächsten Monate im Sinn habe. Ich vertraue meiner Intuition.

Wie tauschen Sie sich mit dem Territorium aus, in dem Sie leben?

Sicherlich hat das Gebiet, in dem ich aufgewachsen bin, meine Arbeit stark beeinflusst. Ich halte es für wesentlich, sich der Umgebung, in der man lebt, bewusst zu sein. In meiner Kunst habe ich jedoch oft versucht, eine gesunde Distanz zur Tradition und zum Stolz auf die historische Erbfolge zu entwickeln. Im Moment bin ich froh, in einem gewissen heterogenen lokalen Kreis akzeptiert zu werden, und ich spüre Kollegialität im kulturellen Bereich. Natürlich gibt es auch in meinem Umfeld ambivalente Mentalitäten, die von Stereotypen und Vorurteilen geprägt sind. Ich versuche, Konfrontationen und Diskurse dieser Art zu vermeiden.

In meinem Bewusstsein ist die majestätische Natur der Dolomiten sehr präsent, aber angesichts der Zer-



Valeria Stuflesser

Fuga, 2018

Geschnitzte Kiefer, Acryl und Sprühfarben / pino, colori acrilici e spray

100 x 80 x 50 cm

tema dell'arte come una rete immensa di incroci e contatti, ma infine si tratta di un mondo piccolo nel quale si si conosce e ci si parla col "tu".

Non penso che il mondo dell'arte sia elitario, perché per ognuno esiste un circolo di persone che si corrispondono, ovvero bolle separate le une dalle altre. Ho sentito questa separazione anche all'accademia e se non si accettano le visioni differenti nell'arte, ci si rischia di perdere amicizie altrettanto importanti. Da allora ho cercato di tollerare gusti differenti, di non prendermela sul personale o almeno badare la complessità di questo sistema e lasciar valere i differenti modi di vista coesistenti.

(Domanda un po' pop) Che domanda vorresti che ti facessi?

Quale sarà secondo te il futuro del tuo mestiere?

Cosa succede quando l'intelligenza artificiale impara a fare arte? Ci sarà sempre esigenza per l'arte? Forse sono solamente dubbi superflui, d'altronde vedo la grande minaccia della tecnologia avanzata. Per me non credo che le nuove tecnologie possano soddisfare le mie aspettative nell'arte. Però già oggi la maggioranza delle persone si sente lusingata e attratta da immagini programmate digitalmente e ammira le bestiali creazioni prodotte da una intelligenza artificiale. Credo che sia impossibile come artista negare l'grande influsso che le nuove tecnologie hanno sull'arte. Normalmente gli artisti erano coloro che adattavano le nuove tecniche alle loro esigenze ed erano lungimiranti per le novità. Però quando non ne resta più niente della genialità e manualità dell'artista, quando non si sente più l'odore della polvere, non si sente nemmeno più l'esistenza di un'opera d'arte. Mi resta da dire che per le persone radicate in una realtà terrestre, spero che mai svanirà l'esigenza di

Valeria Stuflesser, nata nel 1996 a Bressanone, ha sperimentato l'arte nella bottega dei suoi genitori e nel liceo artistico Cademia di Ortisei in età giovanile, per trasferirsi poi a Norimberga a frequentare l'Accademia di Belle Arti. Nei corsi di diversi docenti si è occupata di scultura e ha maturato una sensibilità particolare per la forma nello spazio. Durante un semestre all'estero in Ecuador, ha conosciuto l'arte in contesti sociali diversi. Vive e lavora ad Ortisei ed è attiva in più associazioni artistiche e culturali.

störung vor unserer Haustür vernachlässige ich dieselbe Schönheit aus Sorge um eine Zukunft, die die Folgen unserer heutigen Entscheidungen nicht akzeptieren kann.

Was halten Sie vom System der zeitgenössischen Kunst?

Ich denke, das heutige Kunstsystem ist unberechenbar und anspruchsvoller als in früheren Jahrzehnten. Man könnte sagen, dass es im Moment mehrere Kunstsparten gleichzeitig gibt. Ich persönlich empfinde das Kunstsystem als ein riesiges Netzwerk von Überschneidungen und Kontakten, aber letztendlich ist es eine kleine Welt, in der sich die Leute kennen und sich duzen.

Ich denke nicht, dass die Kunstwelt elitär ist, denn für jeden gibt es einen Kreis von Menschen, die miteinander korrespondieren, d.h. Blasen, die voneinander getrennt sind. Diese Trennung habe ich auch an der Akademie gespürt, und wenn man unterschiedliche Visionen in der Kunst nicht akzeptiert, läuft man Gefahr, ebenso wichtige Freundschaften zu verlieren. Seitdem versuche ich, unterschiedliche Geschmäcker zu tolerieren, sie nicht persönlich zu nehmen oder zumindest die Komplexität dieses Systems zu beachten und die verschiedenen Sichtweisen nebeneinander bestehen zu lassen.

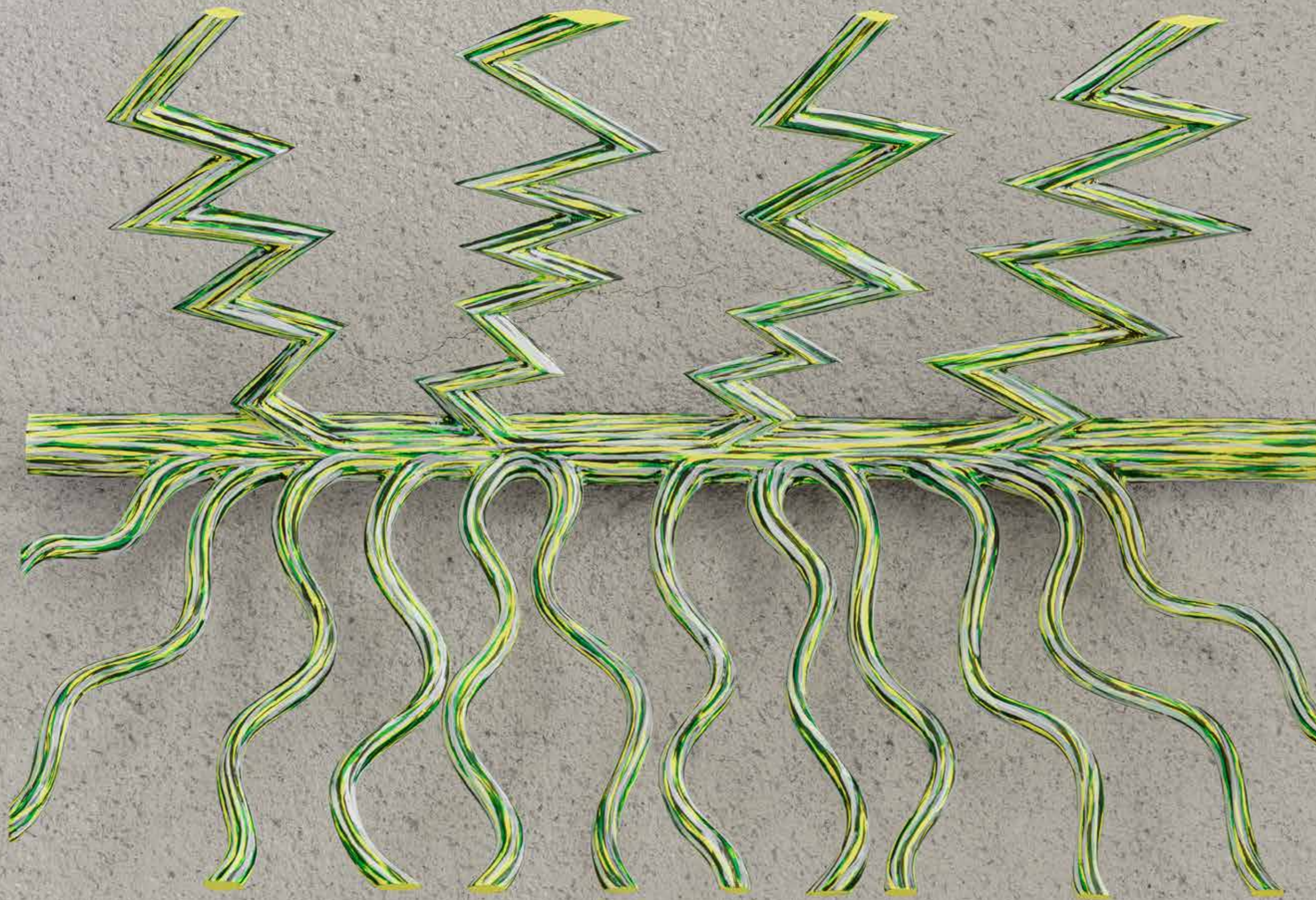
(Etwas poppige Frage) Welche Frage möchten Sie, dass ich Ihnen stelle?

Wie sehen Sie die Zukunft Ihres Berufs?

Was passiert, wenn künstliche Intelligenz lernt, Kunst zu machen?

Wird es immer einen Bedarf an Kunst geben? Vielleicht sind das nur überflüssige Zweifel, schließlich sehe ich die große Bedrohung durch die fortgeschrittene Technologie. Ich glaube nicht, dass die neue Technologie meine Erwartungen an die Kunst erfüllen kann. Aber schon heute fühlen sich die meisten Menschen von digital programmierten Bildern angezogen und bewundern die gewaltigen Kreationen der künstlichen Intelligenz. Ich denke, es ist unmöglich, als Künstler:in den großen Einfluss der neuen Technologien auf die Kunst zu leugnen. Normalerweise waren es die Künstler:innen, die neue Techniken an ihre Bedürfnisse anpassten und in Bezug auf neue Dinge zukunftsorientiert waren. Wenn jedoch vom Genie und von der Kunstfertigkeit des/der Künstler:in nichts mehr übrig ist, wenn man den Staub nicht mehr riechen kann, kann man die Existenz eines Kunstwerks nicht einmal mehr spüren. Ich hoffe, dass für Menschen, die in einer irdischen Realität verwurzelt sind, das Bedürfnis, die in einem Kunstwerk vermittelten Emotionen zu spüren, nie verschwinden wird.

1996 in Brixen geboren, hat bereits in jungen Jahren Kontakt zur Kunst durch die elterliche Werkstatt und dem Kunstgymnasium Cademia in St. Ulrich aufbauen können, ehe sie nach Nürnberg gezogen ist, um dort die Akademie der Bildenden Künste zu besuchen. In den Klassen mehrerer Bildhauer Professor:innen, befasste sie sich mit der Skulptur und erlangte ein Feingefühl für die Form im Raum. Über ein Auslandssemester in Ecuador lernte sie Kunst in unterschiedlichen Kontexten unserer Gesellschaft kennen. Valeria Stuflesser lebt und arbeitet in St. Ulrich, wo sie in mehreren künstlerischen und kulturellen Vereinen tätig ist.



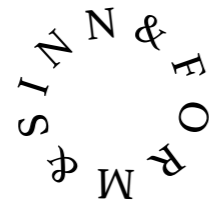
Valeria Stuflesser

Energies, 2022

Zirbelkiefer und Acrylfarben / pino intagliato e colori acrilici

52 x 78 x 18 cm

Ausstellung / mostra



Eine Zusammenarbeit der Gemeinde Nomi und dem Südtiroler Künstlerbund / una collaborazione del Comune di Nomi e il Südtiroler Künstlerbund

Mit freundlicher Unterstützung / con il gentile sostegno di

**Lois Anvidalfarei / Julia Bornefeld / Robert Bosisio / Arnold Mario Dall'O / Aron Demetz / Josef Kostner
Hubert Kostner / Sissa Micheli / Robert Pan / Peter Senoner / Valeria Stuflessner / Bruno Vallazza**

Kuratiert von / a cura di **Remo Forchini** und/e **Lisa Trockner**

Granaio

Piazza Cesare Battisti, Nomi – Trento
21.04.2023 – 20.05.2023

Aufbau / allestimento

DP-Art

Transport / trasporti

Crepaz Transport

Herausgeber / editore

Comune di Nomi (Sindaco Rinaldo Maffei)

Südtiroler Künstlerbund

Redaktion / redazione

Katrin Klotz / Lisa Trockner

Einleitungstext / saggio critico

Lisa Trockner

Interviews / interviste

Remo Forchini

Übersetzungen / traduzione

Studio TRADUC Bozen Bolzano / Remo Forchini

Grafisches Konzept / progetto grafico

RepublicofwelcomeCommunication

Foto Ausstellung / foto mostra

Gustav Willeit

Künstler:innen Porträts / ritratti d'artista

S./p. 19 Gerhard Watzek, S./p. 41 Francesco Niccolai, S./p. 45 Sara Salute, S./p. 51 Sven Wuttje, S./p. 57
Ulrich Egger, S./p. 67 Mirko Da Col, S./p. 73 Tiberio Sorvillo, S./p. 79 Josefa Schundau

Druck / stampa

Dialog Brixen Bressanone

© 2023 Comune di Nomi, Südtiroler Künstlerbund, Künstler:innen, Autor:innen und
Fotograf:innen / artisti, autori e fotografi

Printed in Italy



COMUNE DI NOMI



COMUNE DI TRENTO

SÜDTIROLER KÜNSTLERBUND



REGIONE AUTONOMA TRENINO - ALTO ADIGE/SÜDTIROL



COMUNE DI ROVERETO



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



COMUNITÀ DELLA VALLAGARINA



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
ALTO ADIGE



NOMI INIZIATIVE



CASSA DI TRENTO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Catalogo realizzato con il contributo del Fondo PSMSAD



